

DCCCLXXX SEDUTA

VENERDÌ 24 OTTOBRE 1952

Presidenza del Presidente PARATORE

I N D I C E

Congedi Pag. 36393

Disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (2474)
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):

TARTUFOLI, relatore	36395, 36420 e passim
FANFANI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste	36407, 36420 e passim
DE LUCA	36420
SACCO	36421
GERVASI	36421
CARELLI	36421
ZOTTA	36421
RISTORI	36422
MANCINI	36422
LOVERA	36422, 36424
CONTI	36423, 36426
OTTANI	36423
TOMMASINI	36423
FABERI	36424
MUSOLINO	36426

Interrogazioni:

(Per lo svolgimento):

RICCIO 36427

(Annunzio) 36427

Per la liberazione dell'ex maresciallo Kesserling:

GASPAROTTO	36393
TERRACINI	36394
SACCO	36394

MERLIN Angelina Pag. 36394

FANFANI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste 36395

Sull'ordine dei lavori 36427

La seduta è aperta alle ore 10.

MERLIN ANGELINA, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Caso per giorni 1, Falck per giorni 1, Silvestrini per giorni 1.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Per la liberazione dell'ex maresciallo Kesserling.

GASPAROTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Domando al Senato un solo istante di raccoglimento. Da ieri è stato restituito alla libertà, e forse agli onori della vita civile, il maresciallo Kesserling, il massacratore dei Martiri delle Fosse Ardeatine. Noi Italiani, popolo di antica civiltà, che abbiamo

1948-52 - DCCCLXXX SEDUTA

DISCUSSIONI

24 OTTOBRE 1952

insegnato al mondo le leggi dell'umanità, non intendiamo giudicare gli atti di clemenza, ma non possiamo passare l'avvenimento sotto silenzio. I popoli potenti che hanno a cuore la loro tranquillità e le loro ricchezze possono anche irridere alle sventure dei popoli poveri, ma noi Italiani, memori di tante immeritate sciagure sofferte nei secoli, non possiamo in questo momento che ricordare i nostri morti e dichiarare che resteremo sempre vigili scolte dei nostri dolori, che sono anche le nostre glorie. (*Applausi*).

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Onorevole Presidente, desidero dichiarare la mia piena solidarietà con la dichiarazione fatta or ora dal senatore Gasparotto. Questi ha un animo clementissimo, e ha conseguentemente dichiarato di non volere esprimere giudizio sui sentimenti o sui motivi ragionati che hanno consigliato quest'atto di clemenza.

Ma io sono meno indulgente del senatore Gasparotto, e nell'esprimere il mio profondo senso di tristissimo stupore per l'atto di indulgenza compiuto, non posso non deplorare esplicitamente — implicitamente ciascuno di noi lo fa — coloro che, solo in grazia della potenza di cui dispongono, possono aprire e serrare le porte non solo delle prigioni, ma anche della felicità o dell'infelicità dei popoli.

Non vorrei che col gesto sconsigliato si sia inteso di avvertire simbolicamente il mondo che i metodi inumani e spietati che già valsero all'uomo infausto e infame la condanna oggi annullata, sono oggi riabilitati dinanzi agli uomini, o anche solo dinanzi a coloro che governano gli uomini. E avrei voluto che, pur concedendogli la libertà, costui fosse stato almeno condannato a ripercorrere le terre italiane che egli ha reso deserte con la sua spietata ferocia, per chiedervi perdono a quanti ancora vi piangono le vittime che egli ha immolato.

Comunque egli è libero! Ma siamo liberi anche noi, e la nostra libertà ci consente di fare tutto quanto è in nostro potere perchè eventi così efferati come quelli di cui quel reo si è macchiato non abbiano più a verificarsi nel mondo! (*Vivi applausi*).

SACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per la parte politica cui ho l'onore di appartenere non posso fare a meno di associarmi alle parole accorate pronunciate dal senatore Gasparotto. Non è un giudizio che esprimiamo su chi ha giudicato, ma un sentimento memore e ammonitore, per ricordare che il popolo italiano è ben deciso a non più tollerare in avvenire alcun attentato alla sua libertà ed alla sua indipendenza. (*Applausi*).

MERLIN ANGELINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non intendo associarmi alle parole che sono state qui dette per la liberazione del maresciallo Kesserling soltanto a nome del Partito socialista al quale appartengo. Lo faccio anche a nome di altri: per l'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, alla quale pure appartengo, e anche come donna che comprende il pianto di tutte le donne italiane e soprattutto di quelle che hanno lasciato i loro cari alle Fosse Ardeatine, spenti dall'odio che gli uomini scavano tra gli uomini.

Altre tragedie sono avvenute in Italia che non hanno nome. Ben a ragione l'onorevole Gasparotto ha parlato della nostra civiltà: noi donne italiane, quelle che operavano nella clandestinità a Milano, in un giorno tremendo ci siamo recate al cimitero dove riposavano i morti della guerra ed i morti dell'odio fratricida. Al di sopra delle tombe ci siamo sentite sorelle con le altre donne ed abbiamo auspicato che sulle tombe dei nostri che giacevano altrove, anche in terra straniera, ci fossero madri che piangessero, madri che inneggiassero alla pace tra gli uomini.

Protesto con tutto l'animo mio contro questa liberazione, non perchè ritenga che degli uomini debbano essere puniti, ma perchè avrei voluto che quell'uomo, scontando la condanna che gli era stata inflitta, avesse rappresentato la condanna di tutti gli uomini di buona volontà contro la guerra e contro l'odio che divide le creature umane. (*Vivi applausi*).

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A nome del Governo, consapevole dei sensi che animano il popolo italiano, dei sacrifici che il popolo ha fatto e delle aspirazioni che nutre, mi associo ai sentimenti che da ogni parte del Senato si sono elevati ed espressi in questa triste occasione. (*Applausi*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (2474) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tartufoli.

TARTUFOLI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, egregi colleghi, se dovessi tener conto dell'aspettazione da tutti sentita per il discorso del Ministro, se dovessi tener presente l'esposizione di ieri sera esauriente e completa dei problemi essenziali affiorati nelle discussioni avvenute qui in questa Aula in queste due settimane, fatta dal mio Presidente della Commissione ottava, onorevole Salomone, e se dovessi rispondere all'istintiva attesa di molti colleghi, moltissimi anzi di mia parte, che questa discussione possa concludersi rapidamente attraverso un'esposizione molto sintetica da parte del relatore e diffusa da parte del Ministro, dovrei dire pochissime parole e quasi rinunciare al mio compito di svolgere la relazione così come la prassi prescrive. Però mi sembrerebbe sfuggire a quello che è stato il mandato che ho accolto con piacere, il mandato che mi ha dato la maggioranza dell'8ª Commissione, di riferire su questo bilancio; bilancio che per la parte scritta io dovetti esaminare affrettatamente, voi sapete, e che mi ha portato a deludere molte attese e molte aspettative, perchè particolari problemi non ebbi nemmeno agio di toccare, o di approfondire. Comunque, cercherò di fare del mio meglio.

E, siccome penso che il Ministro, con la sua parola ampia e precisa, svilupperà i suoi concetti sul piano generale dei problemi dibattuti e toccati, io credo che posso e debbo limitarmi a sfiorare i singoli interventi, replicando per alcuni di essi in forma più o meno ampia, sottolineando considerazioni e argomenti nei confronti di essi, quando queste argomentazioni non mi fossero riuscite persuasive ed esaurienti.

Passerò quindi in rivista tutti i colleghi che hanno già parlato su questo bilancio, e credo che in fondo questo non abbia a spiaccere ad alcuno, perchè se il sentimento degli altri è il mio, c'è sempre un certo compiacimento nel sentirsi riecheggiare anche nella formula dell'opposizione e del contrasto. Siamo qui, sì, per parlare su problemi concreti e sviluppare concezioni e formule legislative, ma siamo qui anche perchè la nostra voce possa di quando in quando risuonare ampia ed avere eco opportuna nel Paese.

Credo quindi, ripeto, di non disgustare alcuno se farò riferimento specifico a ciascuno degli oratori intervenuti; d'altra parte, sarà anche questo un modo per sottolinearne il numero, che ha battuto — credo — ogni *record*: 37 oratori, due settimane di discussione; il che mi comporterà, nella finale di questa mia replica, alcune considerazioni di ordine generale che credo possano trovarvi tutti consenzienti.

Ed incominciamo dalla nostra collega senatrice Merlin, la egregia Segretaria di questa Assemblea, la quale è intervenuta nel dibattito, come è ovvio, per parlare del suo Polesine, di quel Polesine per il quale ella ha fatto molte volte echeggiare le sue voci qui dentro, descrivendone le esigenze, illustrando la situazione di quelle popolazioni agricole appenate, descrivendo la situazione nel delta, nella sua configurazione meno ridente e meno piacevole, e ha fatto sentire qui molto spesso l'eco delle attese e delle speranze di quelle popolazioni sofferenti.

La senatrice Merlin però ha affrontato il problema delle alluvioni, e quindi il problema del suo Polesine, col tono che non usa quando avvicina i Ministri o è al tavolo della Presidenza: ha portato cioè la maschera severa, la

formula aggressiva, l'accento pesante dell'opposizione, ed ella, donna, si è fatta accusatrice non dico violenta, ma indubbiamente severa, di particolari manchevolezze che il Governo avrebbe da registrare nei confronti di quell'episodio così funesto e così doloroso che ha tenuto in ansia l'intera nazione ed in fondo anche i popoli più vicini e più lontani al nostro Paese.

Risponderò alla senatrice Merlin brevemente, rifiutando la sua impostazione pessimistica. Si provvede nei riguardi del Polesine con una rapidità e una completezza ammirevole; di questo c'è resa testimonianza non solo dall'intera opinione pubblica italiana, quella sana e quella obiettiva, ma anche dalle altre Nazioni, che hanno constatato il miracolo di interventi rapidissimi che hanno potuto allievare e rapidamente risanare e ripristinare quello che era stato distrutto e dissolto. Quindi la senatrice Merlin abbia la bontà di portarci un'altra volta il tono carezzevole della sua voce e non parli qui con piglio feroce e non adotti metodi che non le si addicono.

Il senatore Menghi è seguito all'onorevole Merlin e, come è logico, ha parlato da cooperatore che lavora in questo campo ed in questa zona dell'economia nazionale con tanto fervore e da tanto tempo ed ha riecheggiato particolari aspettative; si è preoccupato che l'organizzazione legislativa della riforma fondiaria abbia potuto incidere su posizioni cooperativistiche precostituite in piena legittimità, che sono destinate ad essere scardinate da quello che sarà l'inserimento massiccio della riforma, con le sue leggi e disposizioni. Ma egli, da persona consapevole, se ci ha portato quei problemi che trovano rispondenza nel nostro pensiero, non può certo pretendere la coincidenza fra quello che è organizzato in posizione libera e quello che deve essere realizzato in esecuzione di una legge, che determina posizioni e funzioni. Egli può essere tranquillo, che, se c'è proprio qualcosa di innovatore nella riforma fondiaria, è proprio impostato sulla attività cooperativistica, perchè s'impone al nuovo proprietario di far parte di formazioni cooperative, e se ne inquadra l'attività collettiva, evidentemente volendo far operare proprio quello che è l'indirizzo cooperativistico nella forma più bella e più pregevole per essere apprezzata

e considerata. Con questo credo di aver esaurito il problema che il senatore Menghi ha posto sotto questo profilo e presupposto.

E veniamo ad uno dei discorsi massicci dell'opposizione: ce ne sono stati in fondo tre: quello del senatore Cerruti, quello del senatore Spezzano e quello del senatore Milillo; dico massicci per la loro lunghezza e per l'ampiezza della disamina di tutto e di tutti. Si è voluto sviscerare l'universo di questo mondo agrario nazionale ed internazionale, e il fluire delle parole e delle frasi grosse ha avuto proprio aspetti, direi, alluvionali.

L'amico Cerruti, mi consenta — non dico quello che dirò per fare dell'ironia, ma per dargli atto di uno sforzo accurato, di una ricerca appassionata, serena — ha fatto la seconda tesi di laurea, impostandola sul bilancio dell'agricoltura, come la prima era stata impostata sulla legge per la montagna. Gli dobbiamo dare atto della sua tenacia nella ricerca di argomenti e nella abbondanza di dati, numeri, cifre, e di ragionamenti, che dalle cifre fa discendere a dovizia; il che è abituale al suo sistema espositivo. Egli è indubbiamente un appassionato di questi problemi ed opera in completa sincerità, è un po' il Danton della situazione presente, con il suo tono ieratico, con la sua stessa irritazione, quando i colleghi gli parlano vicino e sussurrano, accanto, di cose diverse da quelle che lui sta illustrando. C'è qualcosa di imperativo nella sua forma di impostazione, e dandogli atto di questo e compiacendomi in fondo che abbia un abito mentale di tal natura, devo però entrare nel merito di quello che egli ha detto, con argomentazioni che significheranno negazione e contrasto alle sue tesi e alle sue formulazioni.

In sostanza il senatore Cerruti ci ha detto che il mondo agricolo italiano non ha progredito. Partendo nientemeno che dal 1909, afferma che l'agricoltura italiana non ha saputo assolvere ai suoi compiti di progresso, di incremento, di marcia in avanti nel tecnicismo e nella ricchezza della sua produzione. Il senatore Cerruti non fa affermazioni a vuoto, le accompagna con le cifre e argomenta sulle cifre. Solo mi permetterò di fare qualche considerazione, anche se egli ci ha detto che è andato a fare la ricerca di dati all'Istituto centrale di sta-

tistica. Beati noi se in Russia si potesse fare altrettanto da parte degli oppositori. (*Interruzioni dalla sinistra*). Basta nominarvi la Russia perchè scattiate. Non parliamo mica dei vostri affari personali o familiari, ma della Russia, nazione che non ci riguarda, nazione che dovrebbe essere estranea ai nostri interessi, ai nostri propositi e alla nostra politica.

Il senatore Cerruti ha parlato secondo lo stile dell'opposizione: dapprima — perchè l'abilità di quei signori è formidabile — si ammettono, in sfumatura rapidissima, determinati concetti, poi si argomenta tutto l'opposto a quegli stessi concetti, e se li si prende in castagna, si richiamano a quella sfumatura iniziale dicendo: ma l'abbiamo detto anche noi, anche noi abbiamo enunciato quel tanto che occorreva a dimostrar l'obiettività della tesi.

Il senatore Cerruti ha detto: l'agricoltura italiana rispetto al 1938 nel 1952 ha incrementato solo del 124 per cento, mentre l'industria nel 1952 ha dimostrato di arrivare al 160 per cento. Il senatore Medici, mio maestro, mi dice che il 1909 è stata una delle annate di più alte produzioni.

CERRUTI. Non ho preso il 1909 ma la media fra il 1910 e il 1914.

TARTUFOLI, *relatore*. Comunque non importa, facciamo la media dal 1910 al 1914. Lei ci ha detto: la produzione agricola nazionale in quell'epoca dava come reddito *pro capite* nazionale intorno a lire mille e qualche cosa (i centesimi non li ricordo perchè improvviso). Poi ci ha detto: nel 1938 il *pro capite* era sceso da mille e qualche cosa a lire 900 e qualche cosa. Arriviamo al 1952 e siamo scesi ancora al di sotto del limite che era stato raggiunto nel 1938. Quindi è ovvio che l'agricoltura italiana non abbia saputo incrementare la sua produzione. Caro amico Cerruti, lei ha diviso il globale dell'anteguerra (prima guerra mondiale), media degli anni 1910-14, per i 35 milioni di cittadini di allora; ha diviso lo stesso globale per i 43 milioni del 1938 ed infine lo ha diviso per i 47 milioni del 1952. Si capisce allora che i conti non tornano; ma sia pure con un piccolo divario, è questa agricoltura italiana che lei vuole offendere in tutte le sue unità, poichè affermandone l'inerzia e l'incapacità a progredire, offende non soltanto l'agrario o chi ha industrializzato la

Valle Padana con la sua tecnica e la sua capacità, ma anche il coltivatore delle nostre montagne che è contadino autentico, anche quei piccoli proprietari coltivatori diretti che voi di quella parte pretendete di assumere sotto la vostra tutela. Ma l'agricoltura che lei offende nei suoi aspetti tecnici e nei suoi aspetti di lavoro, in un difficile territorio come il nostro, è servita a fronteggiare le esigenze e i bisogni derivanti dall'incremento di undici milioni di italiani (ed io nella relazione riporto statistiche e cifre) rispetto all'epoca che lei, onorevole Cerruti, ha portato come esempio aureo sul quale inchiodare il suo ragionamento. Quindi quando si discute con le cifre, anche con la sua abilità, si deve poi stare attenti perchè anche altri possono argomentare alquanto su di esse e ritorcere contro la proposizione precedente una proposizione successiva che la neghi.

D'altra parte come si fa a prendere al cento per cento tutto quello che lei ha detto, onorevole Cerruti, con solenne e ritmato procedere; come si fa, quando ci si è venuti a dire, per esempio, che in Italia sono ancora irrigabili dieci milioni di ettari di terreno agrario coltivabile? Sicchè per avere le acque che occorrono lei chiamerebbe in aiuto Mao Tze Thung con il suo fiume giallo, o dovrebbe ricorrere al Mississippi dell'America che lei non ama, perchè questa è la realtà che promana dalle sue cifre inconsiderate... (*Proteste del senatore Cerruti*). Quando si fanno di queste affermazioni del tutto assurde non si può avere la pretesa di essere presi sul serio per altre affermazioni che pure potrebbero rivestire un particolare e concreto contenuto di opposizione. Un'altra cosa, caro Cerruti, che potrei argomentare nei confronti di altri, ma che preferisco argomentare nei suoi confronti, perchè la stimo ed apprezzo: vi pare giusto, signori dell'estrema, questa esaltazione di difesa della piccola proprietà coltivatrice, che noi registriamo, d'altra parte, con soddisfazione, perchè anche le coincidenze effimere possono servire? Coinidenze con tesi che si sono auspiccate da tempo possono essere preziose, se non altro per marciare in avanti nella realizzazione delle tesi stesse; ma, ve lo ha detto ieri il senatore Conti, non ci verrete a dare ad intendere che siete gli assertori della proprietà contadina, quando proprio in questi

1948-52 - DCCCLXXX SEDUTA

DISCUSSIONI

24 OTTOBRE 1952

giorni nel mondo russo si stanno sopprimendo i *kolkos* per arrivare ai *wolkos*, che sono la nazionalizzazione della terra col possesso integrale della terra e del prodotto da parte dello Stato, che poi non è qualcosa di astratto, ma è la formula nella quale si camuffano i funzionalismi anche più deteriori. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Mancini, non provocarmi; dopo ti dirò come sai leggere tu. (*Interruzioni*).

E passiamo ad una pausa. La pausa ce l'ha data l'amico Romano, magistrato insigne, che però si è dimenticato, quella mattina in cui ha parlato, che si era nella discussione del bilancio dell'agricoltura, in quanto ci ha parlato di una legge per la riforma dei contratti agrari che deve ancora venire alla discussione in quest'Aula. Non posso replicare parlando anche io di cosa fuori tempo. Ad ogni modo al momento opportuno su varie cose potremo trovarci d'accordo.

Altra pausa serena, quella dell'amico De Luca, che mi ha detto una parola di benevolenza; infatti lo ringrazio di aver voluto colorire con qualche aggettivazione cortese la mia relazione. Egli ha parlato con la sua saggezza del fenomeno dell'urbanesimo. Non approfondirò l'argomento; siamo tutti d'accordo. In sostanza però De Luca ha parlato dell'urbanesimo non per farci perdere tempo, ma per dire che se facciamo delle riforme agrarie concrete, serie, in profondità, evidentemente l'urbanesimo sarà respinto e manterremo a quest'Italia rurale il volto sereno, quel volto che vorremmo potesse formarsi col massimo di rapidità e di successo.

Il senatore De Luca ha anche accennato al problema della casa e al suo affollamento. Qui, riallacciandomi un po' con quello che ha detto successivamente il collega Farina, questi con l'accento che si usa da quella parte, De Luca col suo tono più calmo, che non è il mio, hanno accennato a questa sovrappopolazione che preme sulla casa agricola. Riconosco tutta l'ampiezza del fenomeno e me ne rammarico profondamente, perchè ne ho visto le conseguenze deleterie che giungono fino all'abbandono di produzioni tradizionali. Basterebbe accennare alla Brianza, all'alto milanese, dove il gelso è tuttora presente, ma è scomparso l'allevamento del baco da seta, perchè la casa dove il baco entrava, sia pure per 15, 20 giorni, è satura di po-

polazione; ma popolazione agricola o operaia? Questo è il problema, perchè dal punto di vista della sanità, dell'igiene e della trasformazione in meglio della vecchia cascina o casa rurale si può imputare di insufficienza la proprietà agraria, ma riguardo alla « quantità » della casa non credo si possa rivolgere lo stesso appunto di manchevolezza, perchè quando il « fondo » si è costituito, in qualsiasi epoca, era formato da tanti ettari o tavole o pertiche, ei n rapporto agli ettari e alle pertiche si sono costruiti i locali necessari e sufficienti ad assicurare la conduzione del fondo; quindi una proporzionalità che doveva consentire che il necessario in abitazioni e allestimenti fosse assicurato al coltivatore dei campi, fosse salariato fisso, mezzadro o compartecipante.

Ma il fatto è che l'industria ha sfruttato la casa agricola ai propri fini perchè la casa agricola, per esempio nell'alto milanese, dove esistono 76.000 unità familiari coloniche con un ettaro o un ettaro e mezzo di unità colturale media, è satura non soltanto dell'antico nucleo che permane sulla terra, ma di uno e anche due matrimoni che sono maturati in appresso: matrimoni sostanzialmente operai; così che l'industria ha trovato comodo sfruttare la casa rurale, che era dotazione strumentale e funzionale del fondo, ai propri effetti, mentre cioè dare alle proprie maestranze il mezzo di essere ospitate nei pressi della fabbrica, senza incidere così gravemente sull'utilizzo e la destinazione della casa rurale, dotazione primordiale dell'azienda agraria.

Quindi, caro senatore De Luca, sono d'accordo con lei, ma non nel suo pessimismo in rapporto alle diecimila lire di reddito *pro capite* della famiglia colonica; cumuli tale scarso salario per cinque o sei unità e mi dica se quella famiglia agricola non sta meglio della famiglia operaia, dove molte volte lavora solo il capo famiglia, sia pure percependo quarantamila o cinquantamila lire al mese. Comunque, è una sfumatura che può servirci non a rimpiccolire il problema del progresso economico che dobbiamo dare al mezzadro o al compartecipante, o al salariato fisso; perchè io sto per la tesi che dobbiamo avvantaggiare anche queste masse proletarie dei campi di quello che è il programma sociale che si impone all'umanità per il suo progredire, per

1948-52 - DCCCLXXX SEDUTA

DISCUSSIONI

24 OTTOBRE 1952

il suo procedere in avanti. Sono d'accordo, ma non vorrei che tali ragioni, anche da parte nostra, potessero essere lesive di quella necessaria obiettività che dobbiamo portare nell'analisi di determinati problemi. Il collega De Luca credo possa essere soddisfatto della mia risposta anche se alquanto caotica e polemica.

Il collega Bolognesi ha fatto da eco maschile all'impostazione femminile data dalla senatrice Merlin. Egli in sostanza ha riecheggiato quanto ci ha detto la Merlin, ha portato indicazioni dettagliate del suo Polesine. Comune per Comune, ci ha letto lettere di singoli coltivatori braccianti, ci ha detto la loro pena, il loro affanno. Dico anche a lui che non neghiamo affatto tutti i bisogni che sussistono, tutte le situazioni che debbono essere risolte, ma vogliamo anche ammettere onestamente quel tanto che si è fatto con la rapidità più prodigiosa. Anch'io ho visitato, senatrice Merlin, le sue terre e pensavo a lei e al suo volto sereno, quando non siede a quel posto! E visitando quelle terre, le ho viste in quest'agosto già verdi, già risanate in molta parte. Ho visto macchine poderose che stanno disinsabbiando, ho visto argini che erano stati ricostruiti e quelli in corso di costruzione. Quando il collega Bolognesi ci pone il problema della lontana montagna, della soluzione che deve venire dall'alto, dai bacini montani, dalle sistemazioni idraulico-forestali, evidentemente dice cose che sono perfette, che devono avere attuazione, ma ci consenta e riconosca che queste cose non si fanno in settimane, in mesi. In questi casi ci vogliono decenni e impostazione a lungo metraggio! L'impostazione c'è, la volontà c'è e sarà operante perchè vigile sarà la cura del Governo e vigile sarà eventualmente il Parlamento nel ricordare al Governo i suoi compiti e i suoi doveri.

Il collega Bruna invece ci ha cantato la sua Liguria, la sua produzione monocorde come egli diceva. Ci ha parlato dei suoi olivi e della produzione che ne discende. Posso sottoscrivere quello che ha detto anche perchè sono un buon testimone della concretezza delle sue lagnanze e delle sue affermazioni, perchè, facendo parte della Commissione doganale, devo ammettere che a vuoto abbiamo lottato con i membri agricoli di quella Commissione. Quando si è trat-

tato di impedire, per esempio, che certi contingenti di olii di semi fossero consentiti e liberalizzati nei confronti degli olii dello stesso tipo, siamo rimasti isolati; ma la voce c'è, e la difesa echeggerà sempre più forte, perchè la difesa dei nostri tre milioni di quintali di olio — sia pure come produzione di punta — deve essere un imperativo categorico per degli italiani che amino la propria terra e che amino rivedere nell'olivo la tradizionale pianta della pace e del bello.

Passando all'intervento dell'onorevole Samek Lodovici, io le dirò, caro Samek, che lei ha creato in me un particolare motivo di nostalgia, perchè ella opera in quella terra che, ospite in essa, mi ha visto lavorare per molti anni, dirò meglio, per decenni: l'Alto milanese, dove c'è solo il gelso con le sue braccia al sole, senza che nessuno lo tocchi e lo voglia nemmeno sfrondare: l'Alto milanese, con le migliaia di unità lavoratrici che ho indicato prima e con l'unità colturale di un ettaro e mezzo!

A questo proposito, onorevole Ministro, avrei piacere che ella ascoltasse una mia osservazione. Si parla di scorpori e sta bene; ma vediamo se non sia il caso in qualche zona di parlare di incorporare. Ma è possibile che noi consentiamo un'agricoltura pietosa, ridicola — onorevole Fabbri, dica lei se non ho ragione — come quella che abbiamo nella nostra Brianza, dove l'unità colturale è divenuta incredibilmente frazionata, dove troviamo il fenomeno che la famiglia agricola non coltiva più nemmeno il fondo (come per esempio nella zona di Paderno Mignano, di Palazzolo Milanese, di Niguarda), perchè non le conviene più?

Ma allora, io dico, perchè non facciamo una cosa che si può realizzare rapidamente, signor Ministro: perchè non togliamo le quindici pertiche esuberanti a chi si contenta di cinque, e non lasciamo loro la casa? D'accordo che a tali nuclei di agricoltori è la casa che interessa, e se volessimo toglierla loro, si corre il rischio di dover fare a fucilate. Se diamo invece le dieci, quindici pertiche che portiamo via loro, a chi nella stessa cascina è rimasto un agricoltore, sia pure modesto e minimo, egli potrebbe riaffezionarsi alla terra che andrebbe a coltivare in un sufficiente perticato. (*Interruzione del senatore Ristori*).

Onorevole Ristori, non pretenda di imporre la sufficienza della sua capacità tecnica immediata e della sua esperienza personale, perchè questa esperienza personale la può acquisire anche chi ha lavorato per quindici-venti anni in determinate zone organizzando cooperative, attivando iniziative collettive per la tutela della produzione e dei ricavi.

E mi appello all'amico Samek per chiedergli se non è esatto quanto affermo e dichiaro, con la certezza che esistono possibilità di conseguire un risultato positivo. Onorevole Samek, ella ha sfondato poi un porta aperta nel mio cuore, toccando il problema delle frequenze nelle provvidenze agrarie e specialmente quelle della legge 1949 a favore dei piccoli, dei coltivatori diretti, delle piccole e medie aziende e così via.

Debbo cogliere motivo dal suo intervento, riallacciandomi all'affermazione contenuta nella mia relazione, per richiamare l'attenzione del Ministro su un punto che credo possa trovare consenso unanime qui dentro. Signor Ministro, con la circolare del 1° ottobre, sono state date disposizioni precise e tassative perchè la graduatoria delle somme mutuabili al 3 per cento sia questa: 1) coltivatori diretti; 2) piccole aziende che non abbiano più di cinque unità di lavoro; 3) aziende medie che abbiano un imponibile non superiore alle 80 mila lire di reddito catastale, poi aziende con imponibile superiore e infine società, consorzi, organi di vasta mole. Sta bene, ma il gioco non torna per queste semplicissime ragioni. Anzitutto, perchè le banche che sono le mutuatrici rischiano i loro capitali; ora me lo trovate quel banchiere che, quando si troverà di fronte all'elenco dei richiedenti, non preferirà un proprietario con una grande proprietà all'agricoltore della montagna con la sua piccola proprietà? Più sarà cospicua la proprietà, più essa garantirà il prestito, e la banca sarà portata a favorire di più le categorie che avrebbero dovuto postergarsi. L'unica soluzione è quella di stabilire delle percentuali, che giochino, sia pure per un determinato tempo e periodo, e, se non applicate alla rispettiva categoria, siano spostate a quella successiva solo dopo un tempo determinato. Non si potrebbe, ad esempio, stabilire il 30 per cento in favore dei piccoli coltivatori? Allora le banche si troveranno sotto lo stimolo di dover fare

un ragionamento più ampio, più generoso, e le cose saranno risolte secondo il proposito dell'onorevole Ministro e secondo la nostra aspettativa, perchè bisogna finirla una buona volta con questo sistema, che i soldi dello Stato vanno nelle tasche di coloro che le hanno già piene, mentre non vanno ai poveri, a coloro che non sanno nemmeno fare la domanda, o la fanno magari fuori termine, e che invece dobbiamo aiutare in tutti i modi, perchè la nostra umanità diventi cosa espressiva, concreta, fatta di generosi propositi, di aiuto costante.

Il senatore Oggiano, un uomo probo, non perchè ha detto bene della mia relazione, perchè della mia relazione hanno detto bene in fondo solo gli avversari, il che significa che o sono stato un demagogo, o che riscuoto più simpatie da quella parte che da questa parte... (*Interruzioni*). Collega Oggiano, la sua serietà costante è nota. Ella è l'uomo di sinistra, autenticamente di sinistra... (*Interruzione della senatrice Palumbo*).

Io posso dire le mie opinioni personali, anche se questo dispiace alla senatrice Palumbo, tanto più che ella in questa circostanza non è in giuoco.

Il senatore Oggiano, che è un uomo per bene, ha domandato, a nome della sua Sardegna, dove sono andati i tre miliardi che erano nel bilancio precedente. Egli è uno dei pochi, insieme al senatore Mancini, che hanno discusso sul bilancio. Il Ministro ha ascoltato le parole del senatore Oggiano ed io mi auguro che sia possibile dare una nuova testimonianza del nostro apprezzamento per la sua terra. Avete avuto il ministro Segni e non credo che abbiate nulla a rimproverargli. Ed anche se avesse fatto del campanilismo, direi che è stato ben fatto, se non altro perchè vi siete sempre distinti sul piano del coraggio, dell'amor patrio, del sacrificio.

Collega Tonello, quando parli di scuole, di insegnamento, di bambini e di educazione, sei il vecchio maestro nel senso nobile della parola ed io dimentico perfino quel tuo atteggiamento verso i preti... (*Commenti*). Ho udito con molto piacere la tua invocazione che va rivolta però più al Ministro della pubblica istruzione che a quello dell'agricoltura. Ma questo deve far massa col Ministero dell'istruzione per risolvere il problema dell'educazione delle masse

contadine, dei figli della gente dei campi. Bisogna che ai bambini, fin dall'età di sei anni, si insegni ad amare la terra, le sue meraviglie, le sue produzioni, quanto ne deriva per tutti, e cresca in essi l'orgoglio per la gente che, sulla terra coltivata con amore, opera e si prodiga.

Riguardo al discorso del senatore Falck il senatore Milillo ha detto che il collega Falck ha parlato in funzione della Confindustria perchè prende ordini dalla Confindustria. Però, avendone parlato con riserva, non li ha evidentemente presi, quando ha parlato del « *pool* del carbone e dell'acciaio ». Ciò significa che è un uomo libero anche lui, che ha una testa quadrata. Lo conosco fin da ragazzo poichè facevamo parte tutti e due della F.U.C.I., Federazione universitaria cattolica italiana, quando esservi significava prendere le botte e non diventare senatore o deputato come si verifica oggi anche per gente della nostra fede. Il senatore Falck ha parlato del « *pool verde* » in senso favorevole, con tutte le cautele che il problema comporta e ponendo una pregiudiziale: liberalizzare sì, ma liberalizzare per prima la mano d'opera, perchè se si vuol risolvere il problema del « *pool verde* » affinchè si formino dei vasi comunicanti, non è ammissibile che la Francia lasci abbandonate le terre incolte con i suoi quaranta milioni di abitanti ed una superficie coltivata e coltivabile quasi il doppio della nostra, mentre noi non abbiamo dove mettere i nostri ragazzi, i nostri figliuoli, e dobbiamo spendere miliardi per poter riuscire a recuperare qualche magro ettaro per fare qualche nuovo appoderamento. Si capisce che il « *pool verde* » è collegato a questi problemi, e noi non ci faremo imbrogliare in nessuna maniera, perchè se in materia di carbone e di acciaio dovevamo subire la tesi di coloro che lo posseggono, in questo caso siamo noi che possediamo qualche cosa, la ricchezza delle braccia, e verrà il tempo in cui sarà ancora una cosa preziosa; abbiamo anche la ricchezza del nostro suolo con le sue multiformi caratteristiche, con la molteplicità dei prodotti in una gamma poliedrica che deve rallegrarci il cuore, dato che ci si dà la possibilità di potenziare gli sforzi ovunque si possa e quando necessiti. Quindi, caro amico Falck, sono d'accordo con lei.

Comunque a tranquillità dell'Assemblea mi permetto di leggere alcune affermazioni del ministro Fanfani che il 25 di marzo a Parigi ha detto che poneva tre obiettivi alla Conferenza (siamo ancora nella fase di stabilire quale è l'organo che dovrà discutere questi problemi, è un pò come la pace di Corea: stiamo ancora discutendo i termini dell'armistizio e intanto ci combattiamo accanitamente). Ecco ciò che il Ministro disse: « 1) Unirsi per utilizzare in maniera razionale e completa le disponibilità di terra, capitali, fattori tecnici e lavoro per produrre di più e nelle condizioni più favorevoli allo scopo di ridurre il *deficit* alimentare europeo, per migliorare la bilancia dei pagamenti dell'Europa ». Vi è qualcuno della vostra parte (*rivolto alla sinistra*) che non sembra convinto. Ma per forza, la moneta di scambio (dollari, sterline, quello che sia) è quella che ci serve, se per acquistare dobbiamo anche saldare determinati *deficit* in sede interna. « 2) Unirsi per ridurre gli ostacoli frapposti alla circolazione dei prodotti che determinano sovrabbondanza in alcuni Paesi e situazioni deficitarie in altri ». « 3) Unirsi per garantire la conservazione delle derrate non deperibili; e promuovere un commercio continuo tra mercati, in grado di correggere anche le variazioni stagionali, sovente così dannose per l'agricoltura; mettere al riparo produttori e consumatori dalle oscillazioni dei prezzi ».

Potrei anche leggere le conclusioni che sono scaturite da queste premesse. Ma vi basti questa parziale lettura per significare che non ci troviamo di fronte a salti nel buio, e non è certo il ministro Fanfani un uomo che si faccia giuocare anche se coloro che ha di fronte parlano lingue diverse.

Debbo rispondere al senatore Spezzano. Caro onorevole Spezzano, lei è un uomo con un cuore grosso così, come diceva ieri il senatore Conti, che deve forse derivare dalla sua antica baronia o dalla presente attività politico-sociale; fatto sì è che lei è un gran bravo uomo, e, anche se abbiamo baruffato insieme fin dai primi giorni della liberazione, le voglio bene come ad un mio collega di partito. Però quando ci si mette è tremendo; senza che se ne accorga diviene aggressivo, mordace, sarcastico, rabbioso; con la sua enfatica espressione, quello che riceve i suoi colpi non può non irritarsi.

Io, è inutile dire che sono un fiammifero, ma anche altri, che fossero pezzi di legno, di fronte alle tue mazzate avrebbero diritto di reagire. Non si cerchi dunque di imbrogliare le carte in tavola, perchè quando ci si viene a dire della tragedia che si verifica per il fatto che si sfrattano i contadini, io dico che si sa benissimo quali sono le zone di scorporo, e che si mandano le masse ad occupare quelle terre per creare poi disordini quando viene l'ente a mandar fuori tutti. Non è questo un impedire che si applichi la riforma? Ma voi con questo sperate di guadagnare voti contadini, dato che state perdendo i voti operai delle masse del nord! Pare giusto dire, ad esempio, che i 1200 braccianti di Melissa che hanno occupato le terre soggette a scorporo si opporranno anche all'Ente di riforma e non sloggeranno? Allora, caro Spezzano, sii clemente e sorridente, anche se i tuoi baffoni ti danno quel cipiglio, non dirò slavo, ma certamente orientale, che non piace ai nostri gusti.

Il senatore Toselli è un uomo di ingegno e tecnico valore. Se invece di fare i bacini di cento milioni di metri cubi d'acqua, egli dice, ne facciamo molti piccoli e li colleghiamo, otterremo il risultato di non farci spogliare dagli elettrici delle risorse idriche senza tener conto delle esigenze della irrigazione o di quel che può capitare alle falde freatiche che a distanza di tempo si rivelano isterilite con danno immenso di interi territori. E io sono d'accordo. Ben venga una legislazione organica per tutto questo, legislazione utile anche per la produzione elettrica, ma capace di coordinare tutte le esigenze in forma esauriente, mentre specie oggi le fonti di energia elettrica potrebbero costituirsi con il più largo impiego del metano in idonee centrali termiche; ma di questo parleremo in sede di bilancio dell'industria. Comunque, studia, e speriamo che gli altri applichino queste idee e i risultati degli studi di tecnici capaci e volenterosi.

Caro Fabbri, abbiamo lavorato insieme dopo la liberazione, abbiamo lavorato insieme per i prezzi agricoli, per le affittanze, per i salari. Ora tu non devi farmi questi discorsi e venirmi a parlare di spese militari per esprimere concetti apocalittici. Ma chi impone le spese militari, chi le va rivendicando, se non in funzio-

ne di quella che è l'angoscia che ci prende quando vediamo il fenomeno di potenza militare che Lussu ci ha descritto con cifre paurose? Una grande Nazione, un grande esercito, una voracità formidabile, di cui non c'è esempio nella storia! Perchè se c'è una Nazione che dopo la guerra abbia ingoiato 700.000 chilometri quadrati di suolo altrui, questa Nazione è la Russia: un'estensione di terre che è pari a quella della Francia più il Belgio e l'Olanda. Si capisce che abbiamo paura, perchè fra l'altro non vogliamo nemmeno che siano avviliti il nostro credo e la nostra tradizione cristiana. Non vogliamo che si verifichi in Italia il fenomeno che si è verificato in Ungheria, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Romania, in Bulgaria!

Senatore Fabbri, ella ha criticato lo scarso mordente della Cassa del Mezzogiorno; eccole le cifre aggiornate perchè abbia a confortarsene essendo un galantuomo: importo programmi per il primo biennio, 275 miliardi e 800 milioni; quanto all'erogazione, non è colpa della Cassa del Mezzogiorno, se, per esempio il canale di irrigazione in provincia di Ascoli non è finito, pur essendo stato finanziato con un miliardo — io sto prendendo a simbolici calci coloro che dovrebbero operare, progettare, concludere — ma il progetto deve essere terminato perchè si possano spendere i denari disponibili; importo lavori appaltati 105 miliardi. Su questi operano 9 milioni e 689.000 giornate lavorative.

Lei, senatore Musolino, ha trattato bene me e poi se l'è presa col Ministro: data la mia corporatura, poteva far miglior bersaglio da questa parte; comunque non ne parliamo più, però mi ha dato un dispiacere. Lei parla di usurpatori della terra. Ci sono usurpatori? Fuori dai piedi. Che poi le usurpazioni debbano essere dimostrate è ovvio; perchè lei è avvocato e queste cose le capisce; d'altra parte sono certo che si metterebbero a fare la difesa degli usurpatori, se fossero comunisti. Il senatore Carelli, che non è presente, è un tecnico, è un ispettore agrario. Si parla sempre di cattedre ambulanti o di ispettorati agrari, ma la questione non è nelle parole. Noi vogliamo degli organismi che si inseriscano meglio nella economia agraria delle Provincie. Sapete perchè la cattedra ambulante riscuoteva più simpatie e aveva maggior mordente che gli ispettorati di oggi? Per-

chè non aveva funzioni che in qualche momento sono diventate vessatrici, come durante la guerra, quando l'Ispettore agrario era il perno del sistema degli U.C.S.E.A. ed U.P.S.E.A. e doveva venire magari a contare quante pannocchie di melica avevi raccolte nel tuo fondo. In secondo luogo la sua struttura e la sua funzionalità deriva da altre basi economiche. Il cattedratico di ieri riceveva la maggior parte dei fondi per l'affinità dell'istituto all'ambiente locale, ed allora: o era un asso e progrediva, o era un somaro e se ne doveva andare, perchè non trovava più mezzi nè per le sue opere nè per il suo stipendio e quello dei suoi collaboratori. Non si può tornare a questa formula, è ovvio; e d'altra parte voi dell'estrema ce la impedireste promuovendo magari un'azione sindacale per la difesa degli Ispettorati manomessi. Però si può fare una cosa: per esempio, mettere a concorso gli Ispettorati. I più bravi debbono andare avanti e non si deve dire che l'anzianità fa grado. Ormai l'anzianità non fa grado, nemmeno nell'esercito perchè si diventa magari generali a 30 anni o generalissimi a 35, almeno in parecchie parti del mondo!

Per quanto riguarda il collega Zotta, egli ci ha descritto il suo Meridione, le valli e i monti, i monti e le valli; monti da spianare, valli da fare emergere, viadotti, aerodotti, condotti, tutto. Il suo entusiasmo ci ha trascinato, anche se è nell'iperbole. Siamo d'accordo con lui e siamo d'accordo anche con il collega De Pietro quando si è irritato perchè il collega Zotta ha parlato di aiuti dal nord al sud. Sono d'accordo con il collega De Pietro che qui si tratti non di aiuti ma di restituzione. Noi del nord e del centro stiamo restituendo al Meridione quello che gli avevamo portato via in passato. (*Proteste*).

CONTI. Il centro è come il Meridione.

TARTUFOLI, *relatore*. Al collega Farina ho già risposto quando ho parlato della casa agricola rivolgendomi al collega De Luca. Egli ha sentito nei tram, nelle ferrovie di Milano, il lezzo delle stalle addosso a dei lavoratori che si recavano alle officine. Ma quelli non erano contadini, erano operai. Il problema, come ho detto all'amico Samek, c'è, e dobbiamo risolvere anche l'intera situazione di certe cascine dove l'aia si è elevata per sopraelevazione successiva a causa del sedimento delle piogge, mentre

il pavimento di terra battuta delle cascine specie del basso milanese nelle stesse aziende industrializzate, è rimasto a mezzo metro al di sotto. È un problema da riesaminare quello della Valle Padana C'è posto nell'economia moderna per il salariato fisso, per il bracciante o compartecipante, comunque per il lavoratore agricolo in una col capitale concedente la terra e col conduttore? C'è posto per tre entità nella conduzione agricola di tali zone? Esiste il proprietario di terra che vuole il suo alto reddito: hanno chiesto, si è detto, il 20 per cento del reddito lordo; 80 chilogrammi di risone la pertica significano appunto anche il 22-23 per cento. C'è posto dunque, per lui, per il fittavolo imprenditore, che è la leva di comando e di azione e di trasformazione agraria in quei terreni e della loro industrializzazione, e per il lavoratore? Non c'è qualcuno che è superfluo, che è un di più?

Non è giusto che sia il proprietario a diventare l'imprenditore, o che sgomberi il passo, riducendo a due i fattori partecipanti: conduzione e lavoro? La produzione in incremento può contenere ancora per poco tempo un margine che soddisfi alle attese dei tre elementi associati ma in contrasto!

Questa è la realtà; e tornando indietro, all'amico Farina, che ci aveva indicato le cifre apocalittiche nel regresso agrario nella sua Pavia, provincia che nella Lombardia batte ogni altra per il progresso agricolo, voglio dire: sì è vero (e questo valga anche per tutto il resto) che le colture cerealicole — frumento, granturco, ecc. — rispetto al 1938 sono diminuite di circa mezzo milione di quintali. Ma abbiamo avuto l'aumento di due milioni e mezzo di quintali nel fieno e di questo egli non ci ha detto!

Il fieno significa stalla, e la stalla significa vacche, e le vacche significano latte: cioè un prodotto che consente di incassare un reddito ogni otto giorni e che serve a pagare il salariato, il compartecipante, il bracciante che è il centro della funzionalità dell'agricoltura industrializzazione della Valle Padana!

Il collega Cerulli Irelli ha trattato con particolare esattezza i problemi dei suoi Consorzi di bonifica in provincia di Teramo ed ha auspicato la possibilità di vedere ampliati i loro comprensori. Particolarmente ha fatto cenno

1948-52 - DCCCLXXX SEDUTA

DISCUSSIONI

24 OTTOBRE 1952

alla opportunità che il Consorzio di bonifica del Tronto, che opera a cavallo fra la mia provincia di Ascoli e quella di Teramo, possa comprendere un gruppo di Comuni che, gravitanti sul bacino del Tronto, sono al presente esclusi dal relativo comprensorio.

Io ritengo che il Consorzio di bonifica del Tronto, pur che il Ministro voglia — e non avrà certo nulla in contrario — possa estendersi a tali Comuni: e bisognerà a sua volta che la Cassa del Mezzogiorno tenga conto di questa eventuale estensione nei suoi programmi di finanziamento e di erogazioni.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei far notare soltanto che io non sono il padrone dei Consorzi.

TARTUFOLI, *relatore*. Dico subito che nei confronti dei Consorzi di bonifica non è lei il padrone, e siamo d'accordo, però i Consorzi devono marciare, come dirò parlando dell'intervento del senatore Milillo, e se non marciano dobbiamo provvedere, perchè essi non possono essere il canale di azione della politica massiccia dello Stato, non possono essere affidati a mani grette, a mani reazionarie, a mani cieche, a gente che non vede il problema del domani e che ha paura di spendere il dieci della propria quota di fronte al mille che lo Stato dà. Dobbiamo reagire a questa mentalità e travolgerla. Metteremo i commissari ed aboliremo l'amministrazione eletta, se ce ne sarà bisogno. A me non interessa se si userà il sistema *pro capite* o il sistema del voto plurimo, perchè anche col sistema *pro capite*, quando si trattasse di far tirare fuori dieci soldi al contadino per la sua partecipazione, di fronte allo Stato che spende il 92 per cento per un'opera di sistemazione agraria in montagna, trovereste resistenze e forse più aspre di quelle che troviamo oggi. Dovrei ripetere all'onorevole Milillo che non si può fare il gioco della caccia all'oro. Ella è stato il terzo moschettiere di tanta serie. Mi spiace di dover minimizzare il suo intervento, perchè ho qui tante cifre da soddisfare chiunque in materia di miglioramenti fondiari. Però una cosa è certa, e sono d'accordo. Non si fa la bonifica agraria se non si articolano immediatamente i miglioramenti aziendali. Cosa ne faccio del canale di irrigazione della vallata del Tronto, se le singole aziende non si innestano ad esso,

e non hanno i canali secondari di irrigazione, non hanno cioè articolato nella propria azienda quanto necessario e sufficiente? Bene ha fatto la Cassa del Mezzogiorno non solo a provvedere il contributo statale del 40 per cento, ma a dare tutto il capitale occorrente all'impresa agraria, che deve fare la trasformazione aziendale, mutuando le somme necessarie ed eccedenti al 5,80 per cento. Certo ci vogliono molti milioni e miliardi di capitali, ma questa è la strada buona da battere.

Ristori! Chi non apprezza questo uomo, l'autentico mezzadro — non uno di quelli fasulli — che viene ad esporre le sue idee da autodidatta e che qualche volta è perfino prudente, anche se poi in altri casi si fa trascinare dallo zelo, che gli deriva dalla sua posizione classista? Ieri, ha dato ai suoi compagni ed a noi tutti una lezione di marxismo e di capitalismo! Comunque, caro Ristori, siamo d'accordo in molte cose e siamo d'accordo anche in un'altra, che la Provvidenza, in questo momento, sembra voglia punire gli umani dell'eccesso dei loro appetiti, dell'eccesso delle loro ambizioni, delle loro esigenze in aumento ogni giorno, ed allora ci dà tanti beni di consumo e in tale abbondanza e con tanto incremento rapido, che la impossibilità di assorbirli nel piano normale ci porta alla crisi! Ma la Provvidenza indica anche le correzioni e ci obbliga a considerarle, proprio perchè ci pone di fronte all'assurdo!

Sono d'accordo con te; nel 1952, nel secolo dell'atomica, assistere all'assurdo che si ha la crisi non per la carestia, ma per l'abbondanza, è cosa che colpisce la nostra sensibilità e ci impone meditazione. Perchè questo? Ci sono degli sbarramenti, dei circoli chiusi, delle arterie sclerotiche che rallentano la circolazione dei beni e la rendono insufficiente e inadeguata. Ed allora bisogna provvedere; la Provvidenza indica il pericolo, io voglio sperare che la Provvidenza ci indichi anche i rimedi. Amici, il sipario dell'occidente può alzarsi quando sia abbassato il sipario di ferro! Non si può pretendere che il nostro velario scompaia, quando gli altri hanno messo giù la saracinesca massiccia del proprio astensionismo e della propria estromissione dal resto della civiltà umana, che, ancora oggi, piaccia o non piaccia, è una civiltà cristiana.

Il senatore Carrara ha ragione per il *pool*, ha ragione per i prezzi agricoli. Questo è l'ultimo argomento che desidero svolgere un po' ampiamente. Per quanto riguarda i prezzi agricoli da tutte le parti si protesta perchè i prezzi bassi all'origine, alla produzione, che diventano poi alti, altissimi al consumo. Io, per esempio, passando in macchina da una località di produzione di pesche le ho comprate a lire 10, mentre a Milano avrei dovuto pagarle almeno lire 100 (fra parentesi: poi, siccome erano troppe, i miei familiari le hanno fatte guastare). È un assurdo — come è un assurdo la mia pretesa di fare l'economista in famiglia. Ma cosa si potrebbe fare? Quando si accenna minimamente alla necessità di articolare una forma di difesa del produttore attraverso enti, attraverso determinati organismi in voi (*rivolto alla sinistra*) — sentendo parlare di enti economici — si risveglia la belva antifascista; il vostro spirito insurrezionale si sente offeso e nega il tutto per il tutto. Allora trovatela voi la formula! Ma questa non può essere che nella organizzazione dei produttori, e soprattutto dei compratori. Il Ministro ha fatto bene in quel malfamato convegno di Milano a metterli alla frusta un po' tutti, produttori e consumatori, in una replica felicissima degna di lui che è un uomo che ha la testa sulle spalle. L'ho seguito io il suo discorso drastico e tassativo (altro che blandizie!) non dalle prime file, ma dalle file di fondo; perchè desidero raccogliere anche l'eco di quelli che stanno... nel loggione, in riunioni di questo tipo, a sfondo... multiforme! Egli ha fatto un accenno alle possibilità di riapertura di una funzionalità che costituisca un sistema di difesa organica, concreta, articolata. Vi par niente, ad esempio, che i miei amici bachicultori abbiano venduto i bozzoli a 400 lire mentre oggi quei bozzoli valgono 700 lire? Questo lo avremmo evitato se avessimo avuto un ammasso organizzato e obbligatorio, una organizzazione collettiva di difesa, la possibilità di finanziamenti adeguati. Ma chi può realizzare queste cose se le categorie si rifiutano a questa disciplina organica, razionale, logica? E d'altra parte, cosa vale una difesa parziale quale ad esempio una collettività in azione al momento del raccolto, o ad esempio al momento della pesca avvenuta, se poi la merce prodotta, o il pesce sbarcato

finisce nelle mani della speculazione e quello che a San Benedetto del Tronto è stato pagato duecento, in via Pallari a Milano viene negoziato al consumo magari oltre mille?

Io grido su questi problemi perchè mi ribello all'assurdo dell'accusa senza indicazione del rimedio. Io non do il rimedio; ma sono pronto a farmi io partecipe con altri per riorganizzare anche sistemi integrali e armonici, e vi assicuro che vi sarà la difesa, e sarà tale da aprire gli occhi ai contadini, che hanno bisogno di averli aperti, perchè è assurdo quello che si verifica ad esempio (l'ho detto nella mia relazione) nell'Ente Risi che dice al coltivatore: ti pagherò il riso a 6 mila lire al quintale, te ne do 5 mila alla consegna; mentre il risicoltore vende il suo risone a 5 mila lire a libero mercato per il gusto di non aspettare le altre mille lire che verranno. Sono ragionamenti e fatti antilogici, ma che avvengono...

SPEZZANO. Ma perchè quando abbiamo proposto delle modifiche per l'Ente Risi proprio la Commissione si è opposta?

TARTUFOLI, *relatore*. Quale Commissione? (*Interruzioni dalla sinistra*). Non si risolve il problema con il sostituire a un commissario X un Consiglio Y. Poniamo pure il problema amministrativo e riformiamo gli statuti degli enti, ma creiamo soprattutto la coscienza della difesa collettiva, oltre la siepe del campicello particellare del singolo produttore. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*). Questa è la formula, vi piaccia o non vi piaccia. (*Rivolto alla sinistra*).

Consiglio superiore: problema massiccio; bisogna fare in modo, onorevole Ministro, che le categorie abbiano la possibilità e il modo di sfogarsi, di dire le loro idee, perchè quando le ha fatte sfogare, lei può fare le sue leggi e porre le sue disposizioni ad un vaglio già avvenuto e con indicazioni preziose già emerse e maturate in un discutere assennato.

L'onorevole Mancini è stato il più caro degli uomini di quella sponda (*indica la sinistra*) nel ragionare con me. Ci ha anche invocato quando ha fatto l'appello esaltatore della sua bella terra di Calabria che io ho visitato; ho anche tenuto conferenze sulla bachisericoltura nel 1946 proprio a Catanzaro, a Reggio, a Cosenza e a Messina, davanti a molti tecnici e produttori. Qualcuno di voi può darsi che fosse

presente. Comunque anche là ho fatto la mia parte modesta. Ho sentito la bellezza della sua terra, caro Mancini, l'ho vista con i miei occhi: le colline atterrazzate a produzione, fino all'ultimo cocuzzolo nella parte litoranea, certo, perchè per il resto, molto più brutta e arida è la situazione. Ho fatto però il viaggio da Reggio Calabria a Catanzaro e Cosenza in macchina, e quindi so il tempo che ci vuole e le zone che si incontrano! Sono anche andato da Reggio verso Siderno Marina ed oltre, lungo il Tirreno, ed ho la visione panoramica della sua bella terra. Ma, onorevole Mancini, le pare giusto (e l'onorevole Salomone le ha risposto ieri sera così esaurientemente che mi pone in imbarazzo a ritornarvi sopra) quello che lei ha detto? Lei è stato l'avvocato di parte civile che, in Assise, aveva il suo compito da esercitare, quindi ha giuocato sulle parole dei sindaci, ma non le ha riferite esattamente, perchè o non le ha dette con attenzione o ha voluto dimenticarle per riferirle a suo modo ed argomentarvi utilmente. Lei se l'è presa ad esempio con i cinque bilanci separati, mentre invece erano cinque bilanci di competenza che avevano il loro riassunto in un magnifico specchio di totali, parziali e globali del tutto esaurientemente espresso ed acclarato. Che cosa vuol di più? Vuole la contabilità perfetta come quella dell'onorevole La Pira, sindaco di Firenze, che aveva il bilancio perfetto dal punto di vista contabile ma che non pagava i fornitori ricchi perchè aveva bisogno di denaro per pagare quelli poveri e i poveri della sua città servire, gratuitamente, con le merci degli uni e degli altri?

Ed ho finito. Anche col senatore Lovera sono d'accordo. Finiamola con questa buffonata di far pagare ad un prezzo largamente superiore a quello di costo le targhe agricole. I contadini si offendono di più per trucchi di questo genere che per altre tasse più pesanti. Lasciamoli in pace, in nome di Dio.

Buizza viene da Brescia, dove si è esplicata l'energia creatrice e tecnica del compianto professor Bianchi, ispettore agrario, proprio in quella attività di irrigazione di cui il collega ha parlato. Io metto il mio avallo alla richiesta del collega Buizza.

Conti non lo tocco! Come si fa ad argomentare sulla sua oratoria pirotecnica che salta

fra l'altro con vaste e rapide disamine, dal polo sud al polo nord? Quel disgraziato che si prova a replicare si perde: va nell'Atlantico e finisce nel Pacifico. Allora preferisco dir questo: tu sei marchigiano come me, mi tratti tante volte male forse perchè sono un bersaglio tanto grosso, o perchè sono l'Amor della leggenda a cui si lanciano gli strali. Ebbene io ti rispetto, ho deferenza per te, ma qualche volta mi indispettisci, specie quando a tutti i costi e anche nelle cose minime, vuoi insegnarci ad essere perfetti repubblicani.

Con Ottani sono d'accordo. Onorevole Ministro, bisogna provvedere. Nella tua circolare del 1° ottobre sulla legge 1949 hai detto: niente ai vecchi impegni. Ma allora chi provvede? E come si vuol provvedere di fronte ad obblighi reali dello Stato nei confronti del cittadino?

Carbonari, tu hai fatto un inno alla gente povera che lavora sulla terra! Chi non ti darà ragione? Anche io sono con te, pur se un giorno mi hai investito perchè io volevo quella tal tecnica legislativa a favore dei figli a proposito della riforma fondiaria e mi hai detto che mancavo di carità cristiana. Ma io penso che la carità cristiana è necessaria anche nei riguardi dei propri figli, dove la ricchezza sia stato cumulo di lavoro e di onesto risparmi. L'esposizione del collega Salomone (davvero tale, di nome e di fatto), molto mi ha tolto di ciò che avrei dovuto dire. In qualche modo essa è stata una relazione al bilancio, ma io ho ricevuto un mandato al quale non ho ritenuto di dovermi così facilmente sottrarre, rifacendomi a lui.

Ho dovuto quindi tediare l'Assemblea con le mie repliche dettagliate e specifiche, proprio perchè argomenti importanti e su basi generali erano stati trattati da lui, che mi è, oltre che presidente della 8ª Commissione, maestro.

Ho finito, ma non posso chiudere senza rilevare la importanza di questa discussione, e il suo significato. Hanno parlato 37 oratori. Ogni *record* battuto. Solo vaniloquio? Solo critica sterile e vana? No. Da tutta la discussione emerge sicura la fede nella potenza e nell'avvenire della nostra agricoltura. Da tutto quello che per due settimane si è detto in questa Aula promana l'impegno di portare a fondo le leggi in atto e di prepararne di nuove.

L'impegno è per tutti; per il Governo e per l'Assemblea.

Nell'Assemblea esso vincola la maggioranza e la minoranza. La maggioranza, perchè non si esaspera sotto gli strali avversari e ne colga impeto per nuove affermazioni e per nuove discipline; la minoranza perchè non si irretisca nella inutile e superflua fatica di cercare il pelo nell'uovo e di soffocare nella lungaggine della critica ripetuta fino alla noia, la possibilità di legiferare.

Vogliamo bene tutti o quasi tutti ai rurali d'Italia, agli agricoltori umili e affaticati delle nostre zone di agricoltura industrializzata, ai mezzadri progrediti e intelligenti delle nostre terre toscane, emiliane, marchigiane, ai montanari delle nostre valli alpine e appenniniche, che vivono in carenza molte volte di tutto. Li amiamo e li comprendiamo perchè furono la forza della nostra Patria in pace ed in guerra; perchè sono tuttora, nonostante suggestioni a volta malsane, il meglio del mondo del lavoro sul piano della disciplina e del sacrificio.

E tutti amiamo la nostra agricoltura che è nella terra feconda di questa Italia antica: sì che gli slanci oratori di Bruna, quelli di Mancini e di Macrelli, i richiami a Virgilio, a Giustino Fortunato, a Lubin, non sembrano sfasati, ma si intonano in questo inno di fede che è nel nostro pensiero e nel nostro cuore, per la ruralità efficiente della Repubblica italiana.

Giorno verrà che, spenti i rancori, acquietate le attese, soddisfatte le aspettative col possesso della terra a chi la lavora e la fratellanza operosa delle classi partecipi armonizzate da legislazioni contrattuali adeguate, si potrà porre la parola fine al contratto che logora e alla eccitazione che turba e rallenta, e allora sarà il giorno della vittoria piena, perchè avremo dalla terra il pane che basti, le vesti che coprano, la gioia dei ristori! (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, l'8 luglio scorso alla Camera dei deputati chiusi la discussione del bilancio dell'Agricol-

tura trattando molti di quei temi che qui sono stati generosamente prospettati nella relazione scritta e ricapitolati oggi a voce dal relatore Tartufoli e che da moltissimi altri serenamente sono ugualmente stati toccati.

Qualche senatore è entrato nel vivo della polemica con misura più o meno accorta, ma in complesso mi pare si debba consentire con il relatore rilevando l'ampiezza, la profondità, l'appassionata partecipazione a questa discussione.

Debbo ringraziare tutti i senatori, se non altro per l'intenzione, certamente retta, di contribuire insieme al Governo all'identificazione delle manchevolezze e degli errori che, talvolta dalla pubblica amministrazione, tal'altra dagli enti vigilati, possono essere stati compiuti: il numero di questi errori è certamente superiore all'intenzione e alla volontà di coloro che operano.

Ripetere quanto dissi alla Camera mi sembra superfluo, voglio dire offensivo, per il Senato che certamente, a suo tempo, deve aver seguito quei lavori. Mi limiterò appena a qualche accenno sulle cose dette alla Camera, per non fare apparire una lacuna il silenzio che dovrò tenere in argomento.

Trattai inizialmente alla Camera di politica forestale montana, mettendo in risalto come, attraverso una serie di provvedimenti e di novità che fanno onore alla nostra Nazione, ed un sempre più appassionato intervento del benemerito corpo forestale, si è arrivati in questi ultimi anni con un crescendo continuo a superare tutto quello che di bello e di grande negli ultimi 90 anni in Italia fu fatto in questo senso.

Feci un dettagliato ragionamento per esporre le spese fatte in materia di bonifica dal 1923 al 1938, citando dei dati non discutibili, almeno da uomini che governarono l'Italia in quel periodo, e constatai, ad onore di questa nuova democrazia, che negli ultimi anni si sta facendo ormai il doppio di quello che negli anni di più intensa applicazione all'opera di bonifica è stato compiuto.

Il senatore Oggiano, esaminando, proprio a proposito di bonifica, il bilancio dell'Agricoltura, ha espresso il suo timore che attraverso riduzioni di spesa le opere di bonifica in Sardegna vengano a trovarsi disarticolate. La

cosa sarebbe così, se non fosse intervenuto il passaggio nella, diciamo così, gestione o cura della Cassa del Mezzogiorno di ben 35 comprensori su 40; e, come certamente è noto al senatore Oggiano, la Cassa del Mezzogiorno ha destinato 80 miliardi in un decennio per il completamento e l'esecuzione delle opere di questi 35 comprensori. Restano a disposizione, o meglio, restano in conto della gestione ordinaria del Ministero dell'agricoltura, 5 comprensori e 400 milioni, destinati, nel capitolo 138 del nostro bilancio, alla Sardegna, riguardano proprio questi 5 comprensori. Quando si ragguagliano agli 8 miliardi e mezzo della spesa complessiva prevista, purtroppo, per la bonifica in questo anno, credo che anche il senatore Oggiano dovrà convenire con me che la Sardegna non è stata affatto intenzionalmente sacrificata.

Il senatore Milillo — giacchè siamo in materia di bonifica — ha domandato, ed era nel suo diritto e lo ringrazio dell'occasione che mi offre di rispondere, che cosa si è replicato alla circolare del 26 febbraio 1952 a mia firma inviata ai Consorzi di bonifica per sollecitarli a presentare al Ministero dell'agricoltura finalmente un piano delle opere di trasformazione. Forse il senatore Milillo era un po' dubbioso sull'accoglienza che gli Enti avrebbero fatto a questa circolare. Finora sono già pervenuti 12 piani completi per comprensori molto importanti e abbiamo notizia che 26 piani sono in uno stato di avanzata elaborazione e 34 in corso di studio.

Parlai alla Camera di miglioramenti fondiari e, anticipando le considerazioni del senatore Ottani, dissi anch'io il mio dispiacere, perchè lo Stato non si trova in condizioni di far fronte celermente e totalmente agli impegni presi negli anni 1946-50 a proposito di opere di miglioramento, in verità, e ciò va detto a tutela del buon nome dello Stato, autorizzate condizionalmente. Debbo tuttavia rilevare che negli ultimi mesi sono stati messi a disposizione degli Ispettorati, perchè vengano spesi a favore delle suddette opere, ben 6 miliardi e mezzo, di cui 2 nel mese — se non vado errato — di maggio, e 4 e mezzo nel mese corrente. Per quanto riguarda la regione di Bologna, per la tutela degli interessi della quale ha parlato il senatore Ottani, in

questa ripartizione di 6 miliardi e mezzo a tutta l'Italia, le sono spettati 1 miliardo e 130 milioni. Non si tratta di favoritismo per la patria del senatore Ottani, ma è stato semplicemente un riconoscimento dell'imponente mole di rovine che si sono verificate in quella zona a seguito delle vicende belliche.

Alla Camera infine parlai dell'azione in corso per incoraggiare l'aggiornamento della tecnica agraria e l'istruzione dei rurali, della quale con tanto accorate parole ed anche utili suggerimenti ho sentito parlare, in un ammirevole discorso, dal senatore Tonello.

Conclusi la discussione alla Camera col rilievo che le spese a favore dell'agricoltura non erano ancora sufficienti, ma erano in costante aumento sia in cifra assoluta — passando dai 23 miliardi e 434 milioni del 1948-1949, ai 75 miliardi e 700 milioni, incluse le leggi che approvammo nel luglio di questo anno —, sia in cifra relativa, passando dall'1,8 per cento della spesa totale del 1948-49 al 3,5 per cento della spesa totale dell'anno in corso.

Quindi la prima impressione favorevole, che dichiarò benignamente il senatore Oggiano di aver riportato dalla lettura della relazione del senatore Tartufoli e del relativo bilancio che l'accompagnava, è in parte fondata, e il pessimismo e le preoccupazioni del senatore Fabbri, e mi pare anche del senatore Farina, in parte almeno debbono essere attenuate.

La senatrice Merlin, in un discorso appassionato — e non poteva essere diversamente, stante la partecipazione che ella ha preso alle vicende tristi e successivamente meno tristi del suo Polesine — ha chiesto notizie circa quello che si è fatto e quello che si intende fare per completare l'opera di ricostruzione in questa disgraziata regione del nostro Paese. Domani, come loro sanno, il Presidente del Consiglio si recherà a Rovigo per inaugurare la Mostra organizzata da un Comitato presieduto dal senatore Umberto Merlin; in questa vigilia mi sembra utile intrattenere il Senato sull'azione svolta dal nostro Ministero della agricoltura — senza obliare l'attività del Ministero dei lavori pubblici —, sotto la particolare sorveglianza dell'onorevole Rumor, al quale debbo esprimere una parola di vivo rin-

graziamiento, e con l'aiuto di Direttori generali, di Ispettori e di uffici tecnici. Chiedo venia al Senato se sarò piuttosto diffuso, ma, poichè questo sforzo è stato fatto, è bene che ciascuno lo consideri.

Al momento in cui la sciagura si ebbe, fu immediatamente predisposta una serie di aiuti di pronta emergenza. Nel novembre 1951 si erogarono i primi 40 milioni di contributi; per essi furono presentate 24 domande, tutte esaminate; ne sono state accolte solo 15, per un importo di 17.900.000 lire, e su questa somma sono stati dati contributi per 8 milioni, di cui 3.100.000 già pagati. Nel dicembre 1951 furono assegnati i primi 200 milioni per la riparazione urgente delle opere di bonifica. Nel novembre 1951 si erogarono 6 milioni di lire, in buoni per il mantenimento del bestiame; ancora in quella occasione furono distribuiti 1.000 quintali di grano di seme, nella vaga illusione, che in quel momento ci facemmo, che fossero utilizzabili in qualche zona. Nel dicembre 1951 furono distribuiti 300 quintali di riso, offerti dall'Ente Risi; nel novembre 1951 furono distribuiti con fondi del Ministero 1.150 quintali di fieno, 107 di paglia, 80 di crusca, per il mantenimento del bestiame.

Poi si entrò nella fase di applicazione delle norme stabilite con la legge 10 gennaio 1952. In contributi in conto capitale ed a favore di Rovigo, dei 10 miliardi di previsione, furono predisposti 2.700 milioni, per i quali sono state presentate 8.728 domande di contributi. L'apposita Commissione ne ha esaminate 7.734 e ne ha accolte 7.304, decretando i contributi per 1.568 milioni, di cui 748 per opere, e 820 per scorte vive. Al 20 ottobre, 242 milioni sono stati già pagati per 3.005 casi, il che rivela che sono state espletate le domande dei piccoli agricoltori. Loro domanderanno: come mai una così piccola erogazione, rispetto all'impegno ed ai contributi concessi? Bisogna distinguere tra le erogazioni distinte dalle lettere e) ed f) a cui è facile provvedere, e le erogazioni relative alle opere a cui si può provvedere, salvo l'anticipo previsto dalla legge, solo a collaudo avvenuto. Questa la ragione del non ancora avvenuto pagamento.

In base alla legge suddetta, lo Stato corre nel pagamento degli interessi dei mutui

contratti, ed a questo proposito fu anticipata per il Polesine la somma di 1.500 milioni di lire, sulla quale sono state presentate 250 domande, di cui 210 già accolte, per mutui di un miliardo.

La senatrice Merlin ha parlato del ripristino delle opere pubbliche e del disassabbiamento: ai primi di febbraio ha avuto termine il deflusso delle acque naturali nel mare. Rimaneva sommersa una zona di 44.000 ettari che si doveva prosciugare con mezzi meccanici. Avevamo una massa di 626 milioni di metri cubi d'acqua, per un livello medio tra i 3 metri ed un metro circa. Quest'opera, anzichè affidarla alla frammentaria attività di ben 17 Consorzi di bonifica, fu affidata al Consorzio generale di bonifica, presieduto dal senatore ingegner Ceschi, senza la pretesa di sostituire gli organi tecnici dei Consorzi esistenti, anzi con l'invito di servirsi di essi per non creare nuova burocrazia. Devo dire una parola di ringraziamento al senatore Ceschi, a tutti i suoi collaboratori, al Ministero dei lavori pubblici che sono stati efficienti strumenti per la realizzazione, prima di ogni ottimistica previsione tecnica italiana e straniera, del prosciugamento del Polesine. Noi siamo ora di fronte al problema del dissabbiamento di oltre 1.300 ettari di terra, di cui 836 nella zona di Occhiobello e 464 verso il mare. Per il dissabbiamento di 836 ettari, dopo un'indagine scientifica per vedere se valeva o no la pena di dedicarsi a quest'opera, si è prevista una spesa di un miliardo e 500 milioni; il progetto relativo è già stato appaltato ed è imminente l'inizio dei lavori. Il fabbisogno generale per il ripristino delle opere di bonifica è di circa 4.800.000.000. Attraverso i fondi a nostra disposizione siamo in grado di far fronte a questa necessità.

Si sono verificati altri casi di intervento nel Polesine a seguito dell'alluvione: 10 milioni del Ministero per combattere le agrotidi; distribuzione gratuita dal febbraio 1952 di 500 gruppi avicoli per 3.000 capi ai piccoli agricoltori, e spesa di cinque milioni; contributo straordinario per il mantenimento a favore delle stazioni di bieticoltura ed ovi-coltura per oltre 4 milioni. Vi furono anche aiuti di privati, attraverso organi statali: così la distribuzione di 91 bovini, offerti dall'E.N.D.S.I., di 100

quintali di semi di bietola, offerti dall'Associazione bieticoltori, di 280 quintali di patate, offerte da coltivatori, di 600 quintali di concime per semine primaverili, pure offerti da Enti vari, di 25 trattrici, offerte dalla Federconsorzi, di 60.000 pioppelle, offerte dall'Ente della cellulosa.

Anche gli stranieri, come loro ricordano, nobilmente concorsero in questa grande gara di solidarietà. La Missione americana in Italia provvede alla distribuzione gratuita di 4.500 quintali di sementi varie, oltre a 6.800 scatole di semi da orto per un importo di oltre 80 milioni. L'Olanda ha inviato nel luglio 1952, 360 quintali di avena, e 3.500 capi ovicoli di di razza bianca. La Russia 10 mila quintali di grano da seme, e, solo per il fatto che la qualità non era adatta a quelle zone, d'accordo con il Comitato interministeriale si provvede a vendere il grano e ad utilizzare il ricavato a beneficio dei contadini del Polesine. Il Canada ha inviato 12 gruppi di trattori completi, di cui 6 furono assegnati al Polesine, ed altri 6 alle altre regioni d'Italia. La Danimarca 100 aratri per i quali è proposta l'assegnazione al Polesine. Una ditta germanica ha fatto l'offerta di 5 mila marchi per l'acquisto di concime.

Per quanto riguarda le sementi, per la semina attuale, è stato predisposto, con i fondi forniti dalla Missione americana, un contributo per l'acquisto di grano da seme di razza eletta da assegnare a favore delle popolazioni delle zone alluvionate e di quelle più gravemente danneggiate dalla siccità in tutta Italia nella misura di 2 mila lire al quintale. Per quanto riguarda Rovigo è previsto un quantitativo di 18 mila quintali e un contributo straordinario predisposto dallo Stato del 40 per cento della spesa per l'acquisto di sementi di grano soprattutto per coloro che, avendo già seminato in primavera e non avendo ottenuto il raccolto, si trovano oggi nella grave situazione di dover provvedere alle semine senza più il contributo, utilizzato una prima volta.

Nel settore zootecnico si sono già avuti o sono in corso vari interventi con l'aiuto anche di Nazioni straniere; cito l'Olanda per 182 capi, il Governo svizzero per 140 capi e lo Stato danese per 35 capi.

Per il credito di esercizio è in corso un provvedimento che trasferisce gli anticipi rimasti inutilizzati, sui 5 miliardi previsti, per un miliardo e mezzo al credito di esercizio, al fine di consentire, specie ai piccoli agricoltori delle zone alluvionate, di provvedersi del credito necessario.

Non si possono dimenticare, pensando al Polesine, anche le altre zone danneggiate dall'alluvione dell'autunno del 1951. Per esse con le leggi nn. 3 e 31, sono stati messi a disposizione 10 miliardi e 444 milioni. Sono state ricevute 76.455 domande di contributi. Ne sono già state esaminate 56.251; di esse ne sono state accolte 42.712 per un importo di opere di 11 miliardi e 850 milioni, su cui è stato concesso un contributo di 5 miliardi e 932 milioni. Trattandosi per la maggior parte di opere in corso di esecuzione o da collaudare sono stati pagati fino ad ora soltanto 350 milioni, ma i pagamenti stanno accelerandosi.

Per la provincia di Reggio Calabria, sulla quale ha richiamato l'attenzione nel suo intervento il senatore Musolino, il problema dei danni e delle riparazioni si è presentato in maniera impensata sotto forme che, per la tragicità, ricordano, anche se nella forma appaiono diverse, il Polesine. Constatando una certa lentezza negli uffici preposti al servizio, nel luglio scorso ho cambiato i dirigenti del servizio stesso costituendo dei nuovi uffici, per accelerare le pratiche. Al 30 settembre la situazione è notevolmente migliorata; ci troviamo ora in questa situazione: sono stati assegnati un miliardo e 118 milioni per contributi, oltre una quota credito sull'intero anticipo di 800 milioni dati per l'intera Calabria. Le domande presentate sono 10.651, esaminate 6.142, cioè tutte quelle documentate in tutto o in parte. Sono stati fatti oltre 8.000 sopralluoghi; sono stati iniziati i pagamenti e sono stati concessi 14 mutui. So che il senatore Musolino non è soddisfatto di questa risposta poichè gli preme un altro aspetto; egli infatti pensa a quelli che non hanno fatto a tempo a presentare nuove domande. Debbo anche consolarlo, almeno in parte, dicendo che sono state recentemente accolte 214 domande non presentate nei termini stabiliti; e che, terminato rapidamente l'esame della massa enorme di domande, sarà esaminata attentamente la possibilità di

intervenire a favore di coloro che per ragioni indipendenti dalla loro volontà non abbiano potuto presentarle.

Ho taciuto finora delle notizie date alla Camera in materia di riforma agraria; non le riassumo perchè sono passati quattro mesi e devo aggiornarle, anche perchè nonostante la sua completezza d'informazione il senatore Salomone ieri sera non è riuscito ad essere totalmente aggiornato; e la ragione è presto detta: ogni giorno, per fortuna, il sistema accelera la sua corsa.

Si è ripetuto qui da diversi senatori che, partito il ministro Segni — ora in verità molto lodato, ma non altrettanto quando era Ministro dell'agricoltura —, arrivato Fanfani, la riforma si è arrestata, ed a ciò ha mostrato di credere perfino il senatore Conti, dichiarando il suo dispiacere.

Tutti ricordano che la legge Sila fu approvata nel maggio del 1950 e il 21 ottobre del 1950 fu approvata la legge stralcio. Il collega Segni, passandomi le consegne il 31 luglio 1951, mi comunicava che gli organi della sezione O.N.C. per la riforma in Campania dovevano essere costituiti, che gli organi della sezione per Caulonia dell'Opera della Sila dovevano essere nominati, che il Consiglio dell'opera Sila era in crisi per le dimissioni di tre consiglieri, che il regolamento all'articolo 10 doveva essere approvato, che le disposizioni sulle indennità dovevano essere completate, che i piani per la trasformazione della Sila dovevano essere preparati. Inoltre mi comunicò che erano stati preparati piani di esproprio per 245.203 ettari; erano stati approvati decreti di esproprio per 37.523 ettari; erano state assegnate terre per ettari 2.800. Dico questo non per muovere appunto all'onorevole Segni, che fu non solo il formulatore delle leggi, ma l'avviatore di una macchina delicata e inizialmente pesante. Del resto la stima che ho per il ministro Segni è nota; e quanti conoscono lui e me possono confermarlo. Debbo dire questo per ristabilire la verità e mostrare che non ho seppellito le leggi di Segni, ma le ho fatte attuare, solo prospettandole con metodi diversi nei confronti dei recalcitranti; ma dissi subito a Segni e annunciai anche alla Camera nell'ottobre 1951 che avrei applicato fedelmente le leggi di riforma, però senza alimentare inutili

diatribe contro i colpiti. Di questo mi si rimprovera, ma i critici dimenticano che il Ministro dell'agricoltura non ha solo la responsabilità di eseguire la riforma agraria, ha anche la responsabilità di non far arrestare la produzione agricola (*Applausi dal centro*).

Riconosco che i comunisti, i quali non vogliono riforme parziali, ma generali, e non vogliono mescolanze di proprietà piccole riformate con proprietà medie e grandi vecchie, sono logici quando dicono: fate la riforma e non pensate ad altro. Ma per fare questo occorre concludere: riforma radicale rapidissima, direi istantanea. Però coloro i quali — il senatore Conti mi scusi, ma mi sembra fra costoro — vogliono riforme graduali, passo passo, e convivenze di nuove piccole proprietà con vecchie grandi ridotte a piccole e medie, non possono pretendere che, mentre si attende alla riforma in un decimo del territorio nazionale, il Ministro dell'agricoltura ricorra a inutili rudezze capaci di indurre tutti i proprietari degli altri nove decimi ad abbandonare la terra per disperazione. Che ci sia stato un Ministro dell'agricoltura che ha capito in tempo che occorre fare la riforma senza creare caos e regresso dove non s'era deciso nulla, dovrebbe costituire ragione di ringraziamento quotidiano a Dio.

Per mio conto ho la consapevolezza di aver favorito il successo dell'esperimento riformatore. Oso dire di aver salvato la riforma, lasciateglielo dire, con la politica intrapresa che si compendia in questo: esecuzione fedele e rapida delle leggi di riforma, richiamo di tutti gli agricoltori non colpiti al senso di responsabilità verso la terra e la Nazione. Sfido chiunque a trovare in tutti i discorsi ovunque da me pronunciati una parola in cui si prometta di non rispettare le leggi di riforma, o una parola in cui non si esorti drasticamente, l'ha detto il senatore Tartufoli e lo ringrazio, a far fruttare a fondo la terra, rendendo giustizia ai lavoratori.

Anche le varie incombenze che il ministro Segni mi ha lasciato da compiere sono state fatte. È stata costituita la sezione per la Campania. Senatore Musolino, lei ha affermato che non c'è la sezione per Caulonia, ma è vero il contrario: essa è stata istituita con decreto presidenziale 7 febbraio 1951, n. 62; il Consi-

1948-52 - DCCCLXXX SEDUTA

DISCUSSIONI

24 OTTOBRE 1952

glio della Sila per la sezione di Caulonia è stato integrato con l'allora presidente della deputazione provinciale di Reggio Calabria, professor Tropea, con decreto del Presidente del Consiglio in data 19 dicembre 1951; e la sezione è tanto costituita (ed esprimo la mia meraviglia che di questo non si sia accorto il senatore Musolino) che nel fascicolo del bilancio dell'Agricoltura c'è anche il bilancio preventivo per l'anno 1951-52. (*Interruzioni dalla sinistra*). Se per sezione staccata si intende un certo organismo non previsto dalla legge e non domiciliato a Cosenza, essa non c'è; ma questo organismo non è nè previsto dalla legge, nè voluto dal buon senso, perchè ci mancherebbe altro di aggiungere alla burocrazia di un ente quella delle sezioni! In ogni caso nel comprensorio di Caulonia c'è un ufficio, se non sbaglio quello di Rocella, e per quanto riguarda l'attuazione — che è quello che deve premere più di ogni altro — dei piani di quotizzazione, posso dare la notizia che i piani relativi alla quotizzazione di 1.800 ettari sono già ultimati. Appena i decreti saranno pronti si provvederà alla assegnazione. È stata superata la crisi del consiglio dell'Opera Sila nell'autunno 1951 — senatore Mancini, mi abbia almeno, dopo tante parole di sfiducia, un po' di fiducia — non mediante miracoli di chi vi parla, ma mediante l'accoglimento da parte del presidente Caglioti delle giuste osservazioni dei consiglieri dimissionari circa la funzionalità del Consiglio di amministrazione. Sono state perfezionate le norme sulle indennità di esproprio; sono state concluse le convenzioni bancarie per il servizio degli enti. Ed infine, e con ciò rispondo ad un punto delle osservazioni del senatore Spezzano, si cominciano a presentare i piani per la trasformazione della Sila. Il 16 ottobre è pervenuto al Ministero il piano relativo all'Altipiano silano; in data di ieri, 23 ottobre, è stato firmato il decreto che sarà inviato al Genio civile di Cosenza perchè provveda secondo la legge alla pubblicazione fra 15 giorni. Non appena si saranno sentite le obiezioni degli interessati, si provvederà naturalmente all'esecuzione. Come vedono, onorevoli senatori, di tempo da perdere al Ministero dell'agricoltura non ce ne è molto.

Ieri sera il senatore Salomone ha notato che rare volte come in questo caso di riforma

si sono tanto scrupolosamente rispettati i termini della legge. Debbo perfezionare le dette dichiarazioni delle quali lo ringrazio. Le leggi di riforma hanno avuto bisogno di proroga di termini, avvenuta con l'articolo 1 di una legge proposta proprio dal senatore Salomone. Ma da quando reggo questo Ministero non ho chiesto più proroghe e non ho intenzione di chiederne. Tutti dicevano al 31 dicembre 1951 che non saremmo riusciti a pubblicare tutti i piani. Ci siamo riusciti. Quando alla vigilia del 30 settembre 1951 anche un presidente dell'Ente — onorevole senatore Medici, lei ricorda — mi prospettava la difficoltà per gli Enti di far fronte alla presentazione dei piani da pubblicare, io insistetti e dissi: « moltiplichiamo insieme il nostro sforzo, ma atteniamoci a questi termini della legge ». Devo ringraziare non solo il senatore Medici, che era il più interessato per la vastità dei piani da presentare, ma anche i presidenti degli altri Enti, per questo sforzo aggiuntivo che in molti casi hanno prestato ben volentieri per il successo dell'opera. Entro il 31 dicembre dovranno essere emessi tutti i decreti di esproprio. Sono venuti dei funzionari di recente a dirmi di chiedere una proroga. Ho risposto, rinforzando i servizi di personale. Poi si è detto che la Corte dei conti non ce l'avrebbe fatta. Ho ottenuto assicurazione, ne ha dato riprova il senatore Salomone, dal Presidente della Corte dei conti, che faranno miracoli. Chiedo settimanalmente alle Commissioni di vigilanza parlamentari, del che le ringrazio, di riunirsi per esaminare i piani; al Consiglio dei ministri ogni settimana domando di esaminare ed approvare decreti. Il Presidente De Gasperi deve fare centinaia di firme ogni settimana su questi decreti; ma ritengo per la serietà del Parlamento, per l'onore del nostro Ministero, per l'attesa della povera gente che questi termini debbano essere rispettati. (*Vivi applausi*).

Al lavoro accelerato debbo aggiungere che hanno corrisposto tutti efficacemente. I piani di esproprio per ettari 245.203 nel luglio 1951, al 31 dicembre dello stesso anno erano diventati in tutta Italia, salvo la Sicilia, 677.499, e con i piani di recupero siamo arrivati a 689.907. Essi debbono essere aumentati di 57.630 ettari inclusi nei piani siciliani, ottenendosi così sinora piani in tutto il territorio nazionale

1948-52 - DCCCLXXX SEDUTA

DISCUSSIONI

24 OTTOBRE 1952

per 747.537 ettari, suscettibili di diminuzione per ettari 5.361 ridotti dalle Commissioni (perchè mai abbiamo obiettato niente al parere delle Commissioni in sede di approvazione di piani) e dell'ammontare delle aziende modello, secondo il computo che dirò fra breve.

A disposizione della riforma ci sono inoltre, per una recente legge del Parlamento, 30 mila ettari già dell'Ente sardo di colonizzazione, ed i piani in corso di pubblicazione per la Sicilia; quindi tutto lascia prevedere che avremo a disposizione della riforma per l'assegnazione di terre molto più che 700 mila ettari di cui si discuteva, loro ricordano, al momento dell'approvazione in Senato della legge. Dunque non affossamento della riforma!

E cosa è successo dei decreti di esproprio? Dal luglio 1951 erano stati approvati decreti per l'esproprio di 37 mila ettari. Dal 1° agosto 1951 al 20 ottobre 1952 ho fatto approvare decreti per ettari 341.411, sicchè durante il periodo di rallentamento si è fatto nove volte di più che nel periodo di marcia veloce. In totale, fino ad oggi, il Consiglio dei Ministri ha approvato decreti di esproprio per ettari 378.584; tra qualche giorno questa cifra crescerà ulteriormente, e ciò fino al 31 dicembre 1951, se le situazioni di lavoro ce lo consentiranno.

Resta da pensare che le prove del rallentamento si siano verificate nell'assegnazione della terra ai contadini. Ascolti il Senato: al 31 luglio 1951 erano stati assegnati ettari 2.800, pari all'uno per cento dei piani ed al 12 per cento dei decreti allora pubblicati. Dall'agosto 1951 al 20 ottobre 1952 sono state assegnate terre per altri 104 mila 931 ettari; così oggi le terre già assegnate ad oltre 23 mila contadini salgono ad oltre 107.732 ettari, senza comprendere le prime centinaia di ettari assegnati domenica scorsa in Sicilia. E la percentuale rispetto ai piani pubblicati, senza la Sicilia, passa dall'1 per cento al 16 per cento; rispetto ai decreti passa dal 12 al 28 per cento. Sicchè anche in cifra relativa appare che si è compiuto il nostro dovere.

La legge Sila (articolo 20) dà tempo un triennio agli enti per assegnare le terre pervenute in loro possesso. Persuaso come sono che queste terre sono state espropriate per i contadini, non ristarò un momento — ma non

ce ne sarà bisogno — dall'insistere presso gli enti, affinché le assegnazioni siano fatte entro il termine fissato.

Debbo però riconoscere — ed in questo mi distacco da alcuni critici — che in mezzo ad alcune difficoltà gli enti stanno operando come meglio possono, anche se talvolta incappano in errori.

Sarebbe tuttavia disdicevole valutare l'opera degli Enti solo dal punto di vista delle scartoffie relative ai piani ed ai decreti. Non ripeterò quanto ha detto in maniera pittoresca il senatore Conti ed in maniera, direi, geometrica, il senatore Salomone. Sintetizzando, l'opera degli enti deve essere valutata anche per le 4.770 case, per 26.066 vani, già costruiti o in corso di costruzione (non parlo di quelle progettate); per i 6 borghi residenziali e di servizi in corso di costruzione (non parlo anche qui di quelli progettati); per i 460 chilometri di strade ultimate o in corso di ultimazione; per i 1.542 trattori acquistati e in movimento e per le 2.539 macchine e carri agricoli che i vari enti hanno messo a disposizione dei contadini; per i 2 miliardi e mezzo di lire in scorte vive e morte assegnate ai contadini; per l'assistenza sociale e tecnica (in senso stretto non in spurio senso politico o di parte) che molti tecnici stanno praticando e per l'organizzazione (senatore Menghi) delle prime cooperative. E di questa attività di trasformazione, sistemazione, miglioramento e aggiornamento agrario, recano veramente testimonianza non solo le case che il senatore Conti di tanto in tanto per confortarsi visita — e che io spero tra breve tutti potranno visitare —, ma anche i dati sulla produzione. Dicevano tutti — e lo ha ricordato il senatore Conti — che la riforma sarebbe stata un fallimento produttivo. Era facile rispondere, vedendo i primi vomeri sulla pianura di Cerveteri scavare vasi etruschi, che evidentemente questo fallimento produttivo almeno in quella zona non si sarebbe verificato. Oggi però abbiamo i primi dati relativi alle terre della riforma, in cui si è seminato e raccolto. Non voglio tediare il Senato con questi dati provincia per provincia. Posso assicurare, confermando del resto quello che per alcune aziende ha detto ieri sera il senatore Conti, che essi superano largamente tutte le medie realizzate nelle stesse zone in tutti

1948-52 - DCCCLXXX SEDUTA

DISCUSSIONI

24 OTTOBRE 1952

gli anni precedenti, compreso il 1938 e il 1939, anni ai quali talvolta ci si è riferiti per dedurre che l'agricoltura italiana è in decadenza.

Mi sia consentito di esprimere un ringraziamento particolare al mio più vicino collaboratore, il sottosegretario Gui (*applausi*), che si è assunto l'onere quasi per intero di queste pratiche relative all'applicazione delle leggi di riforma. Ma intendo anche, colmando una lacuna, inviare un saluto a questi contadini che stanno dimostrando con la loro opera che il Parlamento italiano non si è ingannato ed ha visto giusto quando ha detto: date la terra ai contadini. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

Nel quadro relativo alla riforma, debbo accennare alla questione delle aziende modello. Ne hanno parlato vari senatori: il senatore Ristori, il senatore Bolognesi, l'onorevole Merlin, infine il senatore Conti. A questo ultimo, in virtù di certi suoi vaghi e un po' generici dubbi, espressi in parole non chiare, sulla dabbenaggine dei Ministri, debbo chiaramente dire che, se mi crede un Ministro giusto e diligente, lo dica, se mi crede un Ministro ingiusto ed inoperoso lo provi. Non ho timore di offenderlo dicendogli questo. Non posso scordare le parole severe con le quali il senatore Conti nel 1948-49, salutò una certa mia iniziativa per il Piano-case; ma a suo onore, nell'autunno successivo, in questa Aula, pubblicamente, riconobbe di essersi ingannato.

Al senatore Ristori dico che accolgo l'ultima parte del suo ordine del giorno; e voglio spiegare al Senato l'applicazione dell'articolo 10. Il Ministro ha fatto visitare le aziende supposte modello da due tecnici del Ministero. Essi hanno redatto un rapporto scritto sulla esistenza dei requisiti dell'articolo 10. Tale rapporto è stato confrontato con i documenti tecnici, statistici, fotografici, presentati dagli interessati e, con l'esposizione orale fatta dagli interessati, se la richiedevano; si noti che per interessati non intendo solo gli interessati a non subire l'esproprio, ma anche gli interessati a farlo subire. Una Commissione di esperti, presieduta dal dottor Cobianchi, ha esaminato i documenti e le notizie raccolte, nonchè i rapporti degli ispettori; poi ha mandato due o tre suoi membri a rivisitare le aziende in questione, se necessario anche due

volte, indi ha espresso il parere sull'applicabilità, o meno, totale o parziale, difettosa o piena, all'azienda dell'articolo 10; indicando, oltre che le aziende non esonerabili, anche quelle che si potevano considerare totalmente od in parte, anche con qualche deficienza più o meno grave, appartenenti alla categoria in cui si dovevano ricercare le aziende modello.

Personalmente chi vi parla, insieme al sottosegretario Gui, ha esaminato una per una tutte le documentazioni relative alle aziende che pretendevano essere o che si supponevano essere modello. Tutte le volte in cui mi sono persuaso che il parere positivo o negativo della Commissione era fondato sulla presenza o assenza documentata dei requisiti previsti, in costante accordo con il sottosegretario Gui, ho preso una decisione conforme al parere della Commissione; tutte le volte in cui il parere della Commissione non sembrava fondato sulle notizie esistenti, sono stati disposti nuovi sopralluoghi, che talvolta si sono ripetuti due o tre volte, con tecnici diversi, con membri diversi della stessa Commissione. Se si era tranquilli di avere elementi di giudizio, si concludeva, se no andava il sottosegretario Gui con altri tecnici a fare un terzo, o un quarto, o un quinto sopralluogo; e se egli tornava, con qualche dubbio andavo io personalmente con lui e con altri tecnici a fare un ulteriore sopralluogo. Tutte le volte che gli interessati lo hanno chiesto sono stati ascoltati. E finalmente giunti in possesso di tutti gli elementi abbiamo dato la decisione richiesta, anche nei casi controversi. Per questa laboriosissima via si è arrivati alla decisione prevista nell'articolo 10, e quando ci è sembrato che la formula dell'articolo non aderisse allo spirito della legge, non abbiamo forzato la lettera, come qualcuno suppone, ma ci siamo appellati al Parlamento, quindi alle vostre critiche e ai vostri voti, presentando un disegno di legge che prevede l'esonero di aziende altamente progredite, ma che, per essere d'indirizzo zootecnico, non hanno nè potevano avere qualcuno dei requisiti previsti dall'articolo 10: per esempio l'appoderamento. Credo che il caso riguardi pochissime aziende: giudicherà il Parlamento. Non si dimentichi, però, che, se queste norme contengono un articolo 2 relativo alle aziende zootecniche ed un articolo

3 relativo ai figli, solo nel caso in cui si sia chiesto il terzo residuo, e solo per la parte a questo relativa, questa proposta contiene anche un articolo relativo alla correzione di un errore commesso nella legge, quello di sottoporre ad esproprio le cooperative ravennati che avevano fatto la riforma prima della riforma.

Quanto ai dati numerici, sono in condizione di fornirli al Senato nel modo seguente: hanno chiesto di essere riconosciute come aziende modello, 711 aziende; di esse 28 non erano soggette all'espropriazione e quindi non sono state esaminate, 585 non sono state riconosciute aziende modello, 98 sono state riconosciute aziende modello. La Commissione aveva segnalato come aziende da prendersi in considerazione ai fini di un eventuale esonero totale o parziale 260 aziende. La superficie richiesta dalle aziende modello era di 376.959 ettari di cui 220.126 compresi nei piani. È stata esonerata una superficie compresa nei piani per 44.014 ettari; e di essa è stata recuperata con la pubblicazione dei piani a norma della legge n. 339 una superficie di 5.185 ettari. Così per effetto dell'applicazione dell'articolo 10 la superficie dei piani di esproprio perduta ai fini della riforma risulta di ettari 38.889, che rappresenta il 6 per cento dell'intera superficie compresa nei piani di esproprio e il 16 per cento della superficie richiesta dai proprietari come aziende modello.

Per completare il quadro della discussione sulla riforma devo entrare nella questione degli Enti. Ha mosso l'attacco il senatore Spezzano con quella dialettica che qualche volta lo rende simpatico, ma che lo conduce alla fine a far dispiacere anche agli avversari che stiniano le sue non poche doti. Ho provato questo dispiacere nel sentirlo affermare certe cose non giuste, e debbo riprovare oggi questo dispiacere nel ribatterle.

Ricordano gli onorevoli senatori che il senatore Spezzano ebbe ad ironizzare martedì scorso sulla mia promessa fatta alla Camera dei deputati circa l'assegnazione di case e di scorte vive non appena la stagione lo avesse permesso. Il senatore Spezzano aveva ragione di ironizzare, se questo fosse stato vero. Io lo interruppi, asserendo che non avevo detto questo; egli si appellò al resoconto sommario; io

replicai che si dovesse appellare al testo stenografico. Esiste negli atti parlamentari a pagina 39652 della Camera dei deputati il verbale dell'8 luglio 1952; in esso dico: « Non appena la stagione lo permetterà riprenderemo intensamente l'assegnazione delle terre... » (e non delle case e delle scorte vive) « ...che continuerà in autunno... »; in un secondo periodo dico: « Si è iniziata l'assegnazione di case isolate o raggruppate in borghi; alcune ne sono state assegnate, diverse centinaia saranno assegnate nei prossimi mesi ».

Non è questo l'unico appunto che il senatore Spezzano mi voleva fare. Voleva egli dimostrare che intendo la riforma non come un atto di giustizia, ma come un mero e meschino espediente elettorale, ed ha citato il computo che ho fatto alla Camera. Per confutare la critica lanciata contro la riforma nel seno della maggioranza: « non fate la riforma perchè serve a niente », io dimostrai che essa non voleva, perchè anzi si erano avuti dei buoni risultati dove la riforma era stata applicata. Ma non conclusi: facciamo la riforma perchè è un fatto elettorale, conclusi (pagina 39654 degli atti parlamentari): « Comunque le disquisizioni elettorali hanno valore, torno a ripeterlo, limitatissimo. La riforma è opera di giustizia sociale e di progresso tecnico. Nei limiti indicati dal Parlamento noi l'attuieremo con rapidità, con equità, con raziocinio, e siamo sicuri che darà gli attesi risultati ».

Sempre il senatore Spezzano ha voluto citare la condanna simbolica che i quattro rappresentanti della minoranza del Consiglio comunale di Cutro avrebbero fatto, non associandosi al conferimento della cittadinanza onoraria a me in quel Comune. Premetto che se avessi saputo prima di tale conferimento, come ho fatto in un altro caso, che posso citare, quello del comune di Ripalimosani, avrei esortato di non fare questo atto che è puramente retorico e che non serve assolutamente a niente per un uomo che può gloriarsi di essere cittadino italiano. (*Applausi dal centro e dalla destra*). Che significa che i quattro contadini si sono rifiutati? Niente, perchè potrei citare parecchie lettere (ne ho due arrivate in questi giorni, ma non le voglio leggere) in cui viceversa mi si concedono, cosa che non merito in esclusiva, perchè devono essere semmai

concessi al Parlamento, dei diplomi di benemerenza in materia di riforma. (*Approvazioni*).

Il senatore Spezzano mi ha incolpato anche di non voler accettare per buona la sua tesi in ordine ai termini ordinatori e non perentori per la pubblicazione dei piani di esproprio. Ho già risposto ampiamente il 20 febbraio di quest'anno; perchè ogni volta ricominciare da capo? A giudizio dei competenti la tesi del senatore Spezzano appare infondata. Anche in sede di discussione dell'interpellanza presentata dal senatore Spezzano qui al Senato ho risposto e non voglio ripetermi. Comunque non accetto la sua tesi non per pregiudizio; non posso accettarla per ragionata interpretazione delle leggi vigenti.

Al senatore Mancini mi permetto di far rilevare che non mi risulta che l'opera Sila abbia ceduto le acque alla S.M.E. La S.M.E. aveva ottenuto la concessione prima che fosse istituita l'opera Sila, anzi l'opera stessa ha compiuto un'azione benemerita iniziando pratiche presso il Ministero dei lavori pubblici perchè non si facciano concessioni di acque senza prima interpellarla. L'onorevole Mancini ha anche chiesto perchè un milione e mezzo figura nel preventivo dell'Opera Sila per acquisto di opere. Egli avrebbe preferito che fosse stato allegato anche l'elenco delle opere. Ma questo è un preventivo, e lei, onorevole Mancini, è troppo buon umanista per non comprendere che una insistenza in questa materia è fuori luogo, perchè l'elenco apparirà se mai in sede di rendiconto. Ha ragione il senatore Mancini, c'è una sfasatura tra il bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura ed il bilancio degli enti. Ma non è imputabile a nessuno, perchè sono gli articoli 15 e 16 della legge che prevedono che gli enti mandino il loro bilancio entro i primi di autunno di un certo anno, bilancio da allegarsi al bilancio preventivo del Ministero che si formula invece nell'autunno-inverno dello stesso anno. Ma resta una garanzia: i bilanci consuntivi andranno a far parte del rendiconto generale dello Stato. (*Interruzione del senatore Mancini*). Onorevole Mancini, mi pare che il rendiconto dello Stato per quest'anno non sia stato ancora presentato.

L'articolo 28 autorizza l'Opera a far mutui e a scontare contributi. Presso quale ente, ha domandato il senatore Mancini? Presso la

Cassa di risparmio della Calabria, al tasso del 6 per cento, per una esposizione media di un quadrimestre.

Sui contratti di assegnazione dei bilanci degli enti non ho che da rifarmi alle esaurienti dichiarazioni del senatore Salomone. Questo richiamo valga sia per quanto ha detto il senatore Spezzano, che per quanto ha detto il senatore Mancini.

Il senatore Spezzano ha segnalato il caso del dottore Solina, che era direttore amministrativo dell'Opera Sila. Risultandomi che costui aveva passato carte di ufficio a persone estranee all'Opera, l'invitai nel mio ufficio il 2 ottobre, insieme al Presidente, al direttore generale dell'Opera, e al Sottosegretario Gui. Contestai al Solina il fatto. Dopo iniziali negative affermò di aver dato un pro-memoria contro l'amministrazione dell'Opera al Sottosegretario Cassiani che, per telefono, seduta stante, mi confermò quanto mi aveva scritto la sera prima, negando di aver ricevuto le carte suddette dal Solina e precisando che il pro-memoria ed i documenti di ufficio erano stati dal Solina passati ad elementi del partito democristiano. Quanto detto dal Sottosegretario Cassiani è risultato pienamente documentato. Dissi allora al Presidente dell'Opera che partito democristiano o no, non potevo ammettere il principio che dei funzionari di enti vigilati dallo Stato venissero meno al loro più sacro dovere, quello di mantenere in ufficio le carte di ufficio, e dissi che egli doveva prendere gli opportuni provvedimenti. Poi infatti gli scrissi che li prendesse, mandandogli copia dei documenti. Contemporaneamente, nella stessa seduta del 2 ottobre, avvertii però che dovevo verificare le accuse del dottor Solina perchè, torto o ragione che avesse nella procedura, se nel merito aveva ragione dovevo procedere contro chi egli aveva accusato. Lo stesso giorno stabilii che due ispettori del Ministero dell'agricoltura andassero a fare una ispezione generale all'Opera Sila: essi sono il dottor Mario Cardillo e il dottor Fausto Borelli, due egregi funzionari di assoluta fiducia e di documentata capacità. L'ispezione è in corso, ai detti due ispettori sono stati passati naturalmente i promemoria e i documenti di ufficio consegnati dal Solina a estranei. In essi e nel promemoria non si parla (a meno che

non ce ne sia un altro) nè di molte nè di poche frodi interessanti « un'eminente personalità politica », se con tale frase si deve intendere un membro del Parlamento o del Governo o almeno un dirigente nazionale di partito, come potrebbe sembrare dalla sua allusione, senatore Spezzano.

Il Presidente dell'Opera ha licenziato il Solina; ha fatto benissimo. L'ispezione è in corso; quando sarà terminata, in base ai risultati, prenderò le mie conclusioni.

Ecco perchè non posso accettare il suo ordine del giorno, senatore Mancini, che mi invita a far compiere un'ispezione da persona competente e ineccepibile. Anzitutto l'ispezione c'è già; poi accetterei un diploma di eccepibilità e di incompetenza a carico di quei due bravi funzionari che hanno sulle spalle questa pesantissima croce.

MANCINI. La mia richiesta non è in contraddizione con l'inchiesta da lei ordinata!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sì, perchè non si possono fare due ispezioni contemporaneamente; io debbo difendere i miei funzionari finchè lo meritano, e fino a prova contraria lo meritano.

MANCINI. I risultati dell'ispezione saranno a noi noti?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se il Parlamento lo chiede al Ministro, egli sente il dovere di renderne conto al Parlamento.

Poichè il senatore Mancini, — di cui non dimenticherò l'atto di cortesia fattomi quando arrivai a Cosenza non come Ministro, ma come avversario politico, di mandarmi a salutare non potendo egli venire di persona perchè indisposto —, mi ha espresso nel suo discorso, replicatamente la sua fiducia e la sua stima più volte, oso invitarlo a ritirare il suo ordine del giorno, almeno in attesa di conoscere i risultati dell'ispezione.

Ma oltre il caso Sila si sono sollevati altri casi sui vari Enti e si è espressa viva preoccupazione per la gestione dei fondi; non ho che da citare, di fronte a queste giuste apprensioni del Senato, che la mia circolare del 4 agosto 1952; se non fosse tardi la leggerei; vuoi dire che la manderò in copia a tutti i membri del Parlamento.

Si teme da alcuni senatori che sotto la voce « spese e propaganda » si nasconda qualcosa. Si è citata, mi pare, la spesa di 25 milioni per l'ente Puglia e Lucania: quella cifra è una previsione, e posso dire che nel corso dell'esercizio essa si sta riducendo. Sono stati spesi appena 16 milioni, per provvedere, ad esempio, al padiglione dell'ente Puglia e Lucania alla fiera del Levante, ai documentari cinematografici, agli autofurgoni per le macchine per proiezioni ai contadini, ecc.

In materia di propaganda, faccio presente al Senato che la Camera dei deputati nel luglio scorso ha votato un'ordine del giorno, il quale impegna il Governo a fare svolgere dagli enti e a svolgere direttamente un'intensa propaganda per far conoscere l'opera di riforma che si attua nel Paese.

Per quanto riguarda i pretesi monopoli politici, debbo aggiungere che negli enti di riforma lavorano cittadini di tutte le idee, e le terre vengono assegnate — lo ha ricordato il senatore Salomone — ai contadini indipendentemente dalla loro tessera politica e dalla loro opinione.

E allo stesso proposito debbo citare anche alcuni episodi per dimostrare che di fronte alla legge e al dovere cerco di non conoscere amicizie. Del caso Solina ho parlato. Recentemente sono venuto a conoscere che un consigliere dell'Ente per il Fucino, nostro amico politico e coltivatore diretto, era tra gli assegnatari di terre. L'ho fatto chiamare: egli ha capito la sua posizione delicata e, come coltivatore diretto, non potendo rinunciare alla terra che gli dà il pane, ha dato le dimissioni dal Consiglio.

SPEZZANO. Resta consigliere all'Ente Sila il dottore Caputo, che è uno di quelli che sono stati espropriati ed ha due fratelli espropriati, e che aspira a diventare Presidente.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Compito dell'opposizione è proprio quello di segnalare i casi per i quali bisogna provvedere, quindi non mi resta che ringraziare il senatore Spezzano di questa segnalazione.

Durante l'esame delle aziende modello, una organizzazione del mio partito voleva imporre una certa soluzione, minacciando per telegrafo le dimissioni dei dirigenti. Feci controllare ripetutamente ed attentamente il caso, andai di

persona e, accertata l'esistenza del diritto, telegrafai a quel tale comitato che le cose stavano come diceva il Ministero, ma poichè la Costituzione italiana riconosceva a tutti il diritto di dimettersi, io non potevo far nulla circa la minaccia.

Altra volta, in un congresso provinciale del mio partito, si tentò di impostare una discussione circa le assunzioni del personale da parte dell'ente di riforma del senatore Medici. Ero presente; ottenni la sospensione della discussione, osservando che in materia di assunzione gli enti rispondono solo al Governo e, tramite il Governo, al Parlamento.

Ma debbo anche aggiungere che quelli indicati sono gli unici casi in cui io ho constatato, per sventate iniziative locali, tentativi di inframmettenza. E questo lo devo dire, se mi consente il Senato, ad onore dei miei amici di partito.

I senatori Romano Antonio, Carbonari, Milillo ed altri hanno sollevato la questione dei contratti agrari. Mi rifaccio alla risposta esauriente che ieri sera il Presidente della Commissione di agricoltura ha dato.

Ci restano ora da toccare due problemi: quello della produzione e quello della tutela.

In un quadro generale, dei raccolti di quest'anno si deve dire che essi sono risultati buoni: eccezionali per il grano, abbondantissimi per il riso, ricchi per la frutta. La siccità ha danneggiato le colture dei foraggi, granturco e canapa. Soddisfacente è la produzione di uva; ottimi dati si hanno sull'allevamento zootecnico, malgrado la scarsità dei mangimi.

Le previsioni e le stime fanno la produzione del 1952 maggiore alla media dell'ultimo triennio per tutti i cereali, fagioli, patate piselli, barbabietole; minore della media per le fave, i pomodori, il tabacco. Ho ascoltato molti confronti con le statistiche del 1938, ma tutti hanno dimenticato che vi è stata la guerra; sicchè il livello raggiunto è un miracolo, che va segnalato a merito dei coltivatori italiani. Inoltre, se si fosse fatto il raffronto delle produzioni unitarie per ettaro, si sarebbe visto il progresso continuo, incessante, nella produzione. L'annata 1952 può ritenersi eguale a quella precedente, e, a consuntivo completo, resta la speranza di superarla. Nel complesso, la produzione agricola si arricchisce per la

esportazione di 4 milioni di quintali di riso, il mercato agricolo interno è migliorato. È vero che sono cresciute alcune voci dei costi della mano d'opera, ma sono cresciute anche alcune voci dei prezzi di vendita; così nel complesso si è verificato un miglioramento generale. La tanto temuta carenza di antiparassitari non si è verificata, la ripresa del settore oleo-vinicolo si è prodotta, il carburante e i fertilizzanti sono diminuiti di prezzo, mentre è aumentato il prezzo del conferimento del grano agli ammassi, confermandosi in tutti questi casi il mantenimento esatto delle promesse fatte dal Governo.

Per preparare una prossima situazione, migliore per l'agricoltura, si sono introdotte alcune leggi, che nel luglio scorso il Parlamento ha approvato e sulle quali molti si sono intrattenuti. Per la esecuzione di esse si è chiesta spigliatezza. Ma ad essa si è provveduto. Se si legge la circolare del primo ottobre non si incontreranno complicazioni di procedura; anzi è questa la procedura più semplice seguita sin qui dal Ministero dell'agricoltura. E la presenza, senatore Tartufoli, dell'Ispettore agrario provinciale nei comitati bancari che debbono decidere in materia di crediti, è un'ulteriore garanzia (vedremo poi se basterà o meno) per il rispetto di certe norme che a lei stanno a cuore. Per quanto riguarda tutte le varie leggi, non sto a tediare il Senato; posso dire che anche i regolamenti necessari all'applicazione di queste leggi, o sono pronti o sono già in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Contro i pignoni debbo ricordare che, mentre nei primi nove mesi del 1951 l'U.M.A., a cui presiede il senatore Braschi, aveva immatricolato 7.135 trattori, nei primi nove mesi del 1952 ne ha immatricolati 11.131; quindi vi è stato un incremento del 50 per cento. Anche questo settore si muove, come del resto dimostra l'aumentata richiesta di trattori agricoli.

C'è un punto oscuro: le case. Hanno ragione tutti coloro che hanno sollevato questo problema, ed io debbo, per l'ultima volta, responsabilmente, a nome del Governo, e interpretando i sentimenti e le aspirazioni più legittime dei contadini italiani, avvertire i proprietari, che non potremo continuare più a lungo a pa-

zientare in questa materia. (*Applausi dal centro*).

Per quanto riguarda l'incremento della produzione si è predisposto il concorso nazionale di produttività che, nè per premi, nè per struttura, nè per regolamentazione ripete semplicemente la battaglia del grano, nè una lotteria. Semmai esso è un sistema per stimolare specialmente i piccoli agricoltori, come la regolamentazione dimostra. Non starò ad illustrare questo concorso nazionale di produttività. Credo che non sia sfuggito a molti come esso possa essere capace di far considerare a tutti gli agricoltori italiani quale apporto possa dare l'ulteriore progresso della tecnica alla loro stessa sorte. Del resto il Ministero si è messo su questa strada non solo con il concorso, ma anche con il rianimare gli Ispettorati agrari attraverso un'iniziativa felice del direttore della produzione agricola professore De Marzi: l'invio periodico di direttive tecniche fatte non dal Ministro ma dai più sperimentati tecnici italiani agli ispettorati: finora ve ne sono state inviate due che riguardano la zootecnica e gli erbai autunno-invernali. Pensiamo per questa strada, attraverso una maggiore applicazione della sperimentazione e anche con la moltiplicazione degli uffici staccati, di riuscire a conseguire una felice compenetrazione tra organi periferici che si occupano di sperimentazione e di agricoltura e coltivatori italiani. Sappia il Senato che questo problema non ci è sfuggito, anche se per ragioni di studio e di mezzi si tarda a risolverlo.

C'è poi il problema della tutela degli olivicoltori, senatore Bruna. Ma abbiamo organizzato nell'ottobre scorso l'ammasso volontario con l'anticipo di 300 lire al chilo; si è sollecitato ed ottenuto l'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli olii di semi, ed infine ho suggerito a me stesso non come Ministro dell'agricoltura ma come reggente *ad interim* dell'Alto Commissariato dell'alimentazione, di essere cauto nella vendita dell'olio di Stato. I risultati sinora sono stati buoni. Anche per quanto riguarda il prezzo del burro, con azione tempestiva e graduale si è provveduto senza guai per il mercato al consumo del burro acquistato dallo Stato in occasione della crisi coreana.

In materia di vino non solo si è promossa la nota inchiesta Doxa, con intento illustrativo,

ma nello scorso mese di aprile sono stati proposti provvedimenti portati in porto rapidamente per lo sgravio dall'imposta a favore dei vini destinati alla distillazione. Così è stato alleggerito il mercato di 1.200.000 ettolitri. Convengo col senatore Farina che in materia di repressione di frodi occorre fare ancora molto. Cercheremo di farlo.

Il problema del bestiame, sollevato dal senatore Carrara, e della diminuzione dei prezzi, non può essere attribuito solo all'importazione (lasciamo stare se dalla Jugoslavia o da altri Paesi), perchè il numero, ad esempio, dei bovini importati nei primi otto mesi di questo anno è molto, molto inferiore a quello importato nell'anno scorso. La stessa cosa si potrebbe dire dei suini. Piuttosto vi è il problema dei mangimi, per il quale abbiamo preso provvedimenti, e altri ne stiamo prendendo. Circa la diminuzione dei prezzi al consumo in riguardo anche ai mercati generali, il ministro Campilli ha presentato alla Camera un disegno di legge.

Occorre una ulteriore azione di educazione per favorire, ad esempio, il consumo dell'uva (ed ecco il senso della campagna dell'uva) e del latte (ed ecco il senso degli esperimenti iniziati l'anno scorso; nelle scuole di Firenze e di Bari sono stati distribuiti 400 mila litri di latte a 26 mila alunni). A proposito di latte è in corso di studio un programma di distribuzione di latte in 31 località italiane. Sono questi dei tentativi, che vogliono indicare una direttiva sulla quale intendiamo muoverci.

Non tedio il Senato, perchè l'ho già stancato abbastanza, circa il commercio estero per quanto riguarda l'agricoltura. Si sono avuti, contrariamente a certe dichiarazioni, dei miglioramenti in questo settore.

E veniamo al « pool agricolo ». Vi si sono intrattenuti i senatori Falck e Carrara, giustamente rivendicando l'accettazione di un ordine del giorno presentato dai senatori Carrara e Ciasca nel 1949. Non esistono impegni di sorta. Fino ad ora il Governo ha agito con estrema prudenza, ed è riuscito a far prevalere questo criterio di prudenza anche nel consesso delle quindici Nazioni riunitesi nel marzo scorso a Parigi. Per ciò, anzichè fare subito una conferenza, si è proceduto a lunghi studi. Quando questi studi saranno terminati, si procederà alla conferenza. Ho già pubblicato (ed è inutile che

li legga) i vari punti di vista che il Governo italiano fino ad ora ha sostenuto. Il Governo intende procedere con una visione realistica. Gli entusiasmi precipitosi per fortuna si smorzano. Ora si tratta di trarre le conseguenze dagli studi fatti. La tesi ufficiale italiana resta sempre questa: intesa tra il massimo numero di Paesi europei sul massimo numero di prodotti, per la graduale attuazione di una comunità agricola europea nel quadro di una comunità politica ed economica, cioè generale. Siamo persuasi che questa tesi corrisponda agli interessi del nostro Paese e favorisca una intesa europea. Sentiamo le obiezioni, le ascoltiamo; e quando il senatore Milillo ci invita ad appartarci, evocando lo spettro della guerra, faccio presente, come ha osservato il senatore Carrara, che l'appartarsi è possibile fino ad un certo punto per un Paese come il nostro che è produttore di beni vendibili alle altre Nazioni europee. Quindi occorre fare molta attenzione a non essere noi i primi a rompere le speranze di realizzare una veramente pacifica e realistica comunità agricola europea.

Su alcune questioni particolari sollevate dagli oratori, non mi soffermo, perchè avrò modo di interessarmene personalmente.

Una parola al senatore Macrelli per quanto riguarda le foreste romagnole. Sono in corso acquisti per i terreni dissestati delle alte valli del Savio e di altri fiumi romagnoli. In base a quegli acquisti, inizieremo il primo nucleo delle foreste demaniali romagnole.

Queste in genere le linee ed i punti intorno ai quali dovevo dare un chiarimento al Senato. Il successo di questa politica presuppone il riannimamento dello strumento principale che è al servizio dell'agricoltura italiana nel campo della pubblica amministrazione, cioè il Ministero dell'agricoltura. Mi sono dedicato a migliorarlo, riordinando l'amministrazione centrale, ripristinando il rispetto assoluto degli orari di lavoro, liberando gli uffici da moleste visite e indirizzando invece i visitatori ad appositi uffici di informazioni, redistribuendo più equamente i vari incarichi tra tutto il personale, costruendo case per gli impiegati privi di alloggio, assistendo gli impiegati sotto varie forme, ammettendo nel mio ufficio settimanalmente quanti al di fuori di rapporti burocratici hanno bisogno di parlare col Ministro. Se dall'intensità del

lavoro e da altri indici è possibile giudicare, sarei tentato di dire che un'atmosfera di grande cordialità si è diffusa nel Ministero dell'agricoltura. Di questa piccola riforma burocratica basata sulla cordialità affettuosa tra capi e collaboratori, sono più fiero, credetemi, di ogni altro passo compiuto, convinto come sono che, ridando efficienza e prestigio all'amministrazione, si consegue la migliore garanzia di successo alla politica voluta dal Paese.

Voglia quindi il Senato, con il suo voto favorevole, non solo dare approvazione al bilancio, ma esprimere alla numerosa famiglia dei tecnici ed impiegati del Ministero dell'agricoltura, un grazie per la loro opera ed un incoraggiamento a nome della Patria. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno.

Il primo è quello del senatore De Luca. Invito la Commissione ad esprimere su di esso il suo avviso.

TARTUFOLI, *relatore*. La Commissione ritiene che questo ordine del giorno possa essere accettato dal Ministro come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, accetta questo ordine del giorno?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, lo mantiene?

DE LUCA. Lo trasformo in raccomandazione, perchè, se il Ministro lo accetta come tale, vuol dire che ha il mezzo per provvedere a quanto io chiedo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno dei senatori Falck e Sacco.

Qual'è l'avviso della Commissione?

TARTUFOLI, *relatore*. L'ordine del giorno coincide coi criteri che il Ministro ha illustrati. La Commissione l'accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere il suo avviso.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Concordo con la conclusione della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole proponente insiste nell'ordine del giorno?

SACCO. Nella mia qualità di secondo firmatario dell'ordine del giorno, dichiaro di trasformarlo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno del senatore Gervasi.

Qual'è l'avviso della Commissione?

TARTUFOLI, *relatore*. La Commissione ritiene che possa essere accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. E l'onorevole Ministro?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Ministro dei lavori pubblici, in accordo con il Ministro dell'agricoltura, ha già istituito un Ufficio speciale presso il Provveditorato. Ora se il senatore Gervasi trasforma l'ordine del giorno in raccomandazione perchè sia intensificata l'opera di questo Ufficio, in tal senso potrei accettare l'ordine del giorno. Il senatore Gervasi saprà che finchè i progetti non sono esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici non c'è niente da fare. Il Ministero dei lavori pubblici ha pensato di accelerare i lavori costituendo questo Ufficio.

PRESIDENTE. Senatore Gervasi, insiste nell'ordine del giorno?

GERVASI. Accetto che sia inteso come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno del senatore Carelli.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso.

TARTUFOLI, *relatore*. La Commissione lo deve accettare, anzi invoca che la Commissione doganale e il Comitato interministeriale prezzi portino la loro attenzione su questo problema.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anch'io l'accetto.

PRESIDENTE. Ella insiste nell'ordine del giorno, senatore Carelli?

CARELLI. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno del senatore Carelli, accettato dalla Commissione e dal Governo.

BISORI, *Segretario*:

« Il Senato della Repubblica, constatata la flessione subita dal prezzo del bestiame in genere; rilevato, nello stesso tempo, l'aumento sensibile dei prezzi dei mangimi che costituisce una sperequazione tra i costi di produzione e gli utili di stalla; invita i Ministeri dell'agri-

coltura e delle foreste, dell'industria e del commercio estero, affinché adottino opportuni provvedimenti diretti a sollevare lo stato di disagio attualmente riscontrato tra gli agricoltori e gli allevatori ed in particolare limitino le correnti di importazione di bestiame e quelle di esportazione dei mangimi ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Invito ora la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'ordine del giorno del senatore Zotta.

TARTUFOLI, *relatore*. La Commissione ritiene che i concetti esposti nell'ordine del giorno siano sani e saggi, ma nell'ambito della bonifica i problemi vanno coordinati e proporzionati: ad esempio non si può fare una strada se non si è fatto il risanamento idraulico forestale che su quella strada montana deve impedire incomba la minaccia alluvionale.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Zotta, insiste nell'ordine del giorno?

ZOTTA. Ringrazio il Ministro e trasformo l'ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ordine del giorno del senatore Ristori. Qual'è l'avviso della Commissione e del Governo?

TARTUFOLI, *relatore*. Le dichiarazioni del Ministro sono state esaurienti e inequivocabili. L'ordine del giorno è superfluo, andiamo a sfondare delle porte aperte. Non ritengo che sia accettabile l'ordine del giorno sotto questo profilo, perchè i fatti danno già dimostrazione concreta al postulato del senatore Ristori, e d'altra parte il suo ordine del giorno è stato illustrato con aspra critica e netto dissenso dalla politica di Governo.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi sembra di avere accolto in anticipo l'ordine del giorno del senatore Ristori. Ad ogni modo, se esso vuol significare una raccomandazione, lo accetto.

PRESIDENTE. Senatore Ristori, insiste perchè il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

1948-52 - DCCCLXXX SEDUTA

DISCUSSIONI

24 OTTOBRE 1952

RISTORI. Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto perchè il Ministro ha dato assicurazioni solo per la prima parte del mio ordine del giorno, mentre sull'applicazione dell'articolo 10, anzichè valutare le condizioni per il diritto all'esonero azienda per azienda conforme alle disposizioni di legge, si sono fatte valutazioni parziali non conformi alle disposizioni di legge. Mantengo il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Ristori.

BISORI, *Segretario*:

« Il Senato invita il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: 1) ad accelerare la procedura dei decreti di esproprio conforme ai piani già pubblicati fin dal 31 dicembre 1951; 2) ad eseguire con la massima sollecitudine le assegnazioni delle terre agli aventi diritto perchè gli assegnatari siano messi in grado di iniziare tempestivamente le semine cerealicole autunnali; 3) a riferire circa i criteri seguiti nell'applicazione dell'articolo 10 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, specificando il numero delle aziende esonerate e gli ettari complessivi ».

PRESIDENTE. Metto ai voti tale ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo soltanto come raccomandazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno presentato dal senatore Mancini. La Commissione lo accetta?

TARTUFOLI, *relatore*. Mi pare che la risposta del Ministro al senatore Mancini sia stata più che esauriente, quindi credo che l'onorevole Mancini si riterrà pago poichè l'inchiesta in corso, è affidata a persone ineccepibili. Dell'inchiesta avremo notizie e la nostra curiosità sarà appagata, quindi mi pare non ci sia nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Qual'è l'avviso del Governo?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole senatore Mancini, ripeto quello che ho detto durante il mio intervento: qualora lei e qualsiasi altro membro del Senato chiedano, ad ispezione ultimata, di conoscerne i risultati, sarò a disposizione dei richiedenti.

PRESIDENTE. Senatore Mancini, insiste nell'ordine del giorno?

MANCINI. Prendo atto della dichiarazione del Ministro e ritiro, per il momento, l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno dei senatori Lovera, Piemonte e Tomè. Quale è l'avviso della Commissione?

TARTUFOLI, *relatore*. Lo accetto a nome della Commissione, perchè bisogna impegnarsi a risolvere questo problema. La Commissione è del parere che ci debba essere ormai un impegno esecutivo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo rilevare che tale ordine del giorno si riferisce ad una competenza del Ministro dei lavori pubblici, quindi come rappresentante del Governo lo posso accettare soltanto per studiare e rivedere radicalmente il problema.

LOVERA. Chiedo che l'ordine del giorno sia messo ai voti dal Senato, perchè è necessario che, come ha detto il relatore, si passi a dare esecuzione ai provvedimenti richiesti.

PRESIDENTE. Senatore Lovera, il suo ordine del giorno riguarda materia estranea al bilancio in discussione. La pregherei quindi di non insistere nell'ordine del giorno stesso, che potrà ripresentare sotto forma di interrogazione o di interpellanza.

LOVERA. Mi rimetto a quanto chiede l'onorevole Presidente, pregando il signor Ministro di volersi interessare vivamente di quanto richiede il mio ordine del giorno, affinchè il Ministro competente prenda i provvedimenti richiesti.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno del senatore Conti. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere su di esso il loro avviso.

TARTUFOLI, *relatore*. È evidente che il problema coinvolge questioni di mezzi e di gradualità. In via di raccomandazione la Commissione è d'accordo con quanto proposto.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo far rilevare che la legge stralcio — lo disse già ieri sera il senatore Salomone — è una legge esperimento. L'esperimento suggerisce ogni giorno che questa legge va rivista, se si vuole estendere la sua portata ad altri terreni.

Devo aggiungere ancora che per quanto riguarda la zona dell'Agro Romano, non compresa nella legge stralcio, io ho la convinzione onesta di avere già provveduto, ove il Senato mi approvi l'articolo 11 delle disposizioni a favore della piccola proprietà contadina, che rivivifica finalmente, mobilitando e portandola a risultati concreti, la legislazione sull'Agro Romano. Al quale proposito io ho già predisposto nei mesi scorsi il completamento di una indagine che per tre anni è stata condotta dall'Ispettorato di Roma, per ordine del ministro Segni. Essa ha portato ad identificare oltre 2.000 ettari di terra espropriabile non appena avremo la legge. Pertanto accetto l'ordine del giorno Conti come raccomandazione ad intervenire con le leggi esistenti.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, insiste nel suo ordine del giorno?

CONTI. Ritiro l'ordine del giorno, riservandomi di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'ordine del giorno del senatore Ottani.

TARTUFOLI, *relatore*. Questo ordine del giorno, dato il parere favorevole del Ministro, credo che possa essere accettato.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Condivido le osservazioni del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Ottani, chiede che il suo ordine del giorno sia messo ai voti?

OTTANI. Sì.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Ottani ed accettato dalla Commissione e dal Governo.

BISORI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che gli agricoltori i quali, incoraggiati dalle disposizioni del decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 33 — dirette a rendere possibile la riparazione e la ricostruzione delle opere fondiari danneggiate o distrutte da eventi bellici, al fine di rimettere in efficienza le aziende agricole — hanno eseguito i lavori necessari secondo progetti regolarmente approvati, anticipando del proprio le spese o ricorrendo ad onerosi prestiti bancari, sono benemeriti della Nazione, perchè soltanto con la loro iniziativa e con i loro sacrifici la agricoltura italiana ha

potuto superare la gravissima crisi causata dalla guerra guerreggiata sul territorio nazionale e raggiungere e perfino superare la produzione pre-bellica;

considerato che lo Stato si è successivamente reso inadempiente alle promesse e agli obblighi assunti colle disposizioni legislative succitate, non avendo ancora corrisposto i sussidi e i contributi per le riparazioni e le ricostruzioni degli anni 1944 e seguenti le quali, per il solo compartimento dell'Emilia e Romagna sommano a circa 14.000, in gran parte di medi e piccoli proprietari e coltivatori diretti; nè consentito agli Ispettorati compartimentali di accettare e istruire nuove domande;

invita il Governo a prendere i provvedimenti opportuni affinchè vengano definite con la maggiore sollecitudine possibile le pratiche pendenti per le riparazioni e ricostruzioni fondiari delle aziende agricole, in applicazione della legge 22 giugno 1946, n. 33, e siano liquidati e pagati i contributi e i sussidi spettanti (salvo deduzione dell'ammontare del risarcimento dei danni di guerra da liquidarsi) e ad impartire agli Ispettorati di agricoltura istruzioni esplicite perchè riprendano la accettazione e la istruttoria delle pratiche che venissero ancora presentate ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Tommasini. Qual'è l'avviso della Commissione?

TARTUFOLI, *relatore*. Ciascuno tira l'acqua al proprio mulino e questo è un mulino che merita; la Commissione pertanto non ha nulla da opporre alla accettazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Ministro se accetta l'ordine del giorno del senatore Tommasini.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto, togliendo però l'inciso che riguarda la forma coattiva.

PRESIDENTE. Domando al senatore Tommasini se accetta la soppressione dell'inciso contenuto nell'ultimo capoverso.

TOMMASINI. La accetto.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno del senatore Tommasini nella dizione accettata dal Governo.

BISORI, *Segretario*:

« Il Senato della Repubblica, considerato che, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, i proprietari agricoli che intendono effettuare opere irrigue devono instaurare apposite pratiche di mutuo presso gli Istituti di credito agrario;

considerato che l'opera di irrigazione sulla sinistra dell'Adige, nella zona della Val Lagarina, utilizzando le acque del sottostante fiume Adige, rappresenta un lavoro urgente nel quadro della zona montana e non solo di bonifica agraria ma anche di interesse pubblico, perchè quasi tutti i paesi compresi nello spazio che va da Ala a Ceraino (Vò di Avio-Borghetto-Ossenigo-Peri-Dolcè, Ceraino) sono privi di rifornimenti idrici e che della invocata irrigazione potrebbero beneficiare circa 1.000 ettari di terreno così da assicurare una sensibile maggiore produzione agricola;

fa voti che il Ministro per l'agricoltura e le foreste, a mezzo dei competenti suoi dipendenti uffici, provveda a suggerire a tutti i proprietari la eventuale costituzione di appositi Consorzi, di guisa che le provvidenze volute dalla legge non abbiano a restare inopere in quella zona ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Gasparotto. La Commissione lo accetta?

TARTUFOLI, *relatore*. Questo ordine del giorno Gasparotto è complesso, parla infatti di grandine, di pesca e di caccia e del prosciugamento del lago Trasimeno. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Ministro se accetta questo ordine del giorno.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si può accettare salvo una riserva di carattere tecnico sul punto 3; il problema si conosce e vi è una serie di studi, ma è un punto che deve essere approfondito.

PRESIDENTE. L'onorevole proponente insiste nell'ordine del giorno?

LOVERA. A nome del senatore Gasparotto, dichiaro di essere soddisfatto che l'ordine del giorno sia accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno è quello dei senatori Castagno, Fabbri e Gavina. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere su di esso il loro avviso.

TARTUFOLI, *relatore*. Tutti siamo favorevoli alle cooperative, ma c'è da dubitare che in questo caso siano organi di copertura dei reparti d'assalto. (*Proteste dalla sinistra*). Potremmo accettarlo solo nei casi che il Ministro ha precisato, cioè nei casi di preesistenza di cooperative che hanno operato cooperativisticamente per migliorare quelle terre e per lottizzarle e portare la riforma agraria concreta nella zona. Se esentiamo i proprietari meritevoli non c'è ragione che non esentiamo quelle cooperative che hanno fattivamente operato. La Commissione l'accetta come raccomandazione.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ieri sera l'onorevole Castagno precisò che l'ordine del giorno aveva il senso di richiamare l'attenzione su tre cooperative del cui caso mi sono già due volte interessato presso il senatore Medici. Se questa è la portata dell'ordine del giorno, mi pare che non ci possa essere difficoltà ad accettarlo, visto che l'Ente Maremma sta già attivamente occupandosi ed in parte ha fatto delle offerte per sistemare la situazione.

PRESIDENTE. Senatore Fabbri, accetta la interpretazione che dell'ordine del giorno dà l'onorevole Ministro?

FABBRI. Non posso fare altro che prendere atto volentieri della risposta dell'onorevole Ministro. Vorrei solo rilevare che il fatto che il relatore dica che sotto queste povere cooperative di contadini ci siano dei reparti rossi d'assalto è una cosa senza senso. Accetto quindi che l'ordine del giorno sia messo ai voti nel senso indicato dall'onorevole Ministro che è quello espresso dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno dei senatori Castagno, Fabbri e Gavina.

BISORI, *Segretario*:

« Il Senato, considerata la grave ingiustizia cui dà luogo nella provincia di Roma l'applica-

zione della legge stralcio, ai danni dei contadini soci di cooperative concessionarie di terre nel comprensorio di riforma, ma domiciliati fuori del comprensorio stesso, privandoli delle loro terre;

considerato che la legge-stralcio non prescrive in alcun modo che possano essere assegnatari solo i contadini domiciliati nel comprensorio, ma che anzi essa stabilisce una preferenza per quei contadini i quali hanno trasformata la terra in loro possesso;

invita il Governo ad includere negli elenchi degli assegnatari i contadini soci delle cooperative che possiedono terreni nel comprensorio, anche se domiciliati fuori del comprensorio stesso, a mantenere le cooperative in possesso delle loro terre, nelle more dell'assegnazione, e ad assegnare le terre stesse in proprietà ai contadini cooperatori ».

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si passerà ora all'esame dei capitoli del bilancio e dei relativi allegati, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con i relativi riassunti per titoli e per categorie e con i relativi allegati).

(Parimenti, senza discussione, sono approvati gli articoli del bilancio dell'Amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali con i relativi riassunti).

(Del pari, senza discussione, sono infine approvati, con i relativi riassunti, i capitoli dei bilanci di previsione degli Enti per la colonizzazione del Delta Padano, della Maremma toscano-laziale e del territorio del Fucino, dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, dell'Opera nazionale combattenti — Sezione speciale per la riforma fondiaria, dell'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna, dell'Ente autonomo del Flumendosa — Sezione speciale riforma fondiaria, dell'Opera per la

valorizzazione della Sila e della Sezione speciale dell'Opera stessa).

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

BISORI, Segretario:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Sono approvati il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, allegato al presente stato di previsione a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1953, n. 30, nonché i bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1951-52 dell'Opera per la valorizzazione della Sila e degli altri enti di riforma fondiaria, allegati al presente stato di previsione, a termini dell'articolo 15 della legge 15 maggio 1950, n. 230, e degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841.

(È approvato).

PRESIDENTE. Sul disegno di legge nel suo complesso ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il senatore Conti. Ne ha facoltà.

CONTI. Onorevoli colleghi, brevissime parole, ma molto chiare. La dichiarazione del Ministro sul mio ordine del giorno è molto preoccupante per me. Il Ministro non ha risposto ad una mia tesi fondamentale, ad una tesi che ho esposto fin dal primo momento del mio non breve discorso di ieri sui principi informativi della riforma agraria, secondo la Costituzione. Non ha voluto convenire evidentemente sul principio che la riforma è anzitutto fondiaria: che si tratta di estendere la proprietà ad un grande numero di contadini; che deve essere abolito il latifondo; che

1948-52 - DCCCLXXX SEDUTA

DISCUSSIONI

24 OTTOBRE 1952

la trasformazione agraria non può dipendere che da queste due circostanze veramente verificate: abolizione del latifondo, massima estensione della piccola proprietà a diretti coltivatori. Il Ministro non ha voluto rispondere. Speravo che sul mio ordine del giorno dicesse una parola rassicurante. Non l'ha detta, anzi ha esposto principi che contrastano risolutamente con i principi fondamentali ai quali ho fatto cenno prima. L'estensione a tutto il Lazio di una legge analoga a quella stralcio è una necessità assoluta. Rilevo che il Ministro parlando perfino di rettifica della riforma stralcio vigente, non ha avuto parola per l'attuazione della legge generale di riforma che è avanti al Senato da molto tempo, e della quale non si parla più, mentre si va ai surrogati, cioè alle leggi di bonifica, di miglioramento agrario ecc. Onorevoli colleghi, l'estensione a tutto il Lazio di una legge analoga a quella stralcio significherebbe la fine di un gran numero di grandissime e non utilizzate proprietà. Uu giornale, il « Tempo », dopo due parole di resoconto al mio discorso di ieri, ha negato in una nota, l'esistenza nel Lazio di grandi proprietà. L'estensore di quella nota dovrà ammettere che io ne so, forse, più di lui in questa materia. Se parliamo di Castelli romani, è vero che abbiamo una piccola proprietà, già ricca anche se di mezzo ettaro, ma il critico del « Tempo » deve riconoscere che nel Lazio abbiamo latifondi che debbono essere considerati dal legislatore. Nell'Agro romano, nel 1947, le proprietà da 500 a 1.000 ettari, erano 28 (6 di enti) per un totale di ettari 19.241 (4.080 di enti); le proprietà di oltre 1000 ettari erano 29 (10 di enti) per un totale di ettari 61.642 (31.054 di enti). Nel comune di Montelibretti v'era una proprietà di ettari 2.611; nel comune di Monterotondo una proprietà di 1.235 ettari; nel comune di Palombara sabina v'era una proprietà di 850 ettari e due ve n'erano per ettari 3.400: in totale 7.246 ettari dei quali 4.880 di enti; 1.130 ettari sono un latifondo di privato in comune di Palestrina. Non dirò altre cifre particolari.

PRESIDENTE. Si ricordi che sta facendo una dichiarazione di voto.

CONTI. Se si considera che alcune migliaia di ettari sono destinati ad enti inoperosi che dovrebbero essere eliminati si può calcolare

che nel nostro Lazio, vi sono 40-50 mila ettari espropriabili per creare una situazione agraria intorno a Roma degna della capitale d'Italia. È evidente che l'espropriazione significherebbe la giustizia estesa anche alla parte del Lazio in cui vivono ancora latifondisti parassiti e misere popolazioni rurali.

Questa è la mia dichiarazione che comporta, naturalmente, con mio sommo dispiacere, il voto contrario al bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il senatore Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO. Ho seguito con viva attenzione il discorso del Ministro e ho preso atto delle sue dichiarazioni in merito alle case coloniche e della dichiarazione impegnativa per il Governo di farne eseguire la costruzione dai proprietari. I nostri contadini vivono in tuguri tali da far inorridire chiunque.

Prendo anche atto della dichiarazione del Ministro circa gli alluvionati della provincia di Reggio. Debbo però dichiarare che egli ha taciuto sulla questione delle terre usurpate, le quali, per chi non lo sapesse, nella sola Calabria assommano ad un'estensione che risulta al Commissariato usi civici di Catanzaro per 156.000 ettari, e il cui valore è di centinaia di miliardi, sottratti a tutti i Comuni della Regione.

Il non aver risposto il Ministro a questo problema è gravissimo, poichè la sua soluzione rappresenta una vera riforma agraria collaterale a quella che è in corso. Mi sembra che il Ministro non abbia accolto la mia raccomandazione e non abbia voluto nemmeno tener conto di quella proposta di legge che riguarda i Comuni, nel senso che appena questi dimostrino di avere avuto terre usurpate debbano rientrarne in possesso, dando poi agli usurpatori il diritto di rivalersi davanti alla giustizia. Su questo punto il Ministro ha taciuto, a meno che gli usurpatori della Calabria che hanno avuto ieri la protezione del fascismo, non abbiano oggi la protezione della Democrazia cristiana.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. C'è un equivoco. Mi sembra di aver

detto che non ho potuto rispondere a tutti, e molti hanno ragione di dolersene perchè di molti mi sarei dovuto occupare. Circa la questione del senatore Musolino avrei risposto, se mi fossi potuto dilungare, che per le mie conoscenze personali, a mio giudizio, il problema non mi è abbastanza chiaro. Abbia pazienza, lo studierò attentamente, e quando sarò giunto a delle conclusioni gliele comunicherò; dirà allora se sono confacenti o no alla giustizia, ma non posso ora improvvisare delle promesse che poi non saprei come mantenere.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Faccio presente che è iscritta all'ordine del giorno della seduta di martedì 28 ottobre la discussione dei disegni di legge concernenti lo stato di previsione della spesa dei Ministeri per il commercio con l'estero e dell'industria e del commercio.

Propongo che per i due disegni di legge abbia luogo un'unica discussione generale.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il Senatore Segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere quali pratiche siano in corso per ottenere la estradizione del feroce assassino degli ufficiali del « Mas » che il 10 aprile 1944, dopo la soppressione del comandante Pucci Boncampi (medaglia d'oro) e dei suoi compagni, fu consegnato ai tedeschi, assassino che l'*Interpol* dà ora notizia essere stato identificato nella persona di Giuseppe Cattaneo e arrestato in Argentina, facendo presente che il latitante Cattaneo fu già condannato all'ergastolo (2169).

GASPAROTTO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quali provvidenze siano state — nei vari competenti settori dell'amministrazione statale — attuate e disposte in favore dei danneggiati del recente doloroso nubifragio di Napoli e dintorni (2170-*Urgenza*).

RICCIO.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

RICCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Signor Presidente, data l'importanza del problema, chiedo che la mia interrogazione per il nubifragio di Napoli sia svolta con la massima sollecitudine.

PRESIDENTE. L'interrogazione del senatore Riccio sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di mercoledì 29 ottobre.

Martedì 28 ottobre seduta pubblica alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2488) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 (2594) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Disposizioni a favore della piccola proprietà contadina (2510) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Disposizioni per le promozioni a magistrato di Corte di appello e a magistrato di Corte di cassazione (2396) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1279).

6. Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1652).

7. Riordinamento dei ruoli, quadri organici e nuovi limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali della Marina (1653).

8. Modificazioni agli articoli 5 e 9 della legge 9 gennaio 1951, n. 167, relativa alla istituzione del Consiglio superiore delle Forze armate (2563).

9. Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese (2426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. Autorizzazione della spesa di lire 7.800.000.000 per il funzionamento dell'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia per l'esercizio finanziario 1950-51 (2299) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. Soppressione della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) (1786).

12. Costituzione e funzionamento degli organi regionali (2056) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali (2283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

14. Delegazione al Governo della emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 4 (2276).

II. Seguito della discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

2. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

3. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (2097).

V. Discussione della seguente proposta di legge (da abbinarsi ad un disegno di legge in esame presso le Commissioni):

PORZIO e LABRIOLA. — Provvedimenti speciali per la città di Napoli (1518).

VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 13,30).

Dott. MARIO ISGRÒ

Vice Direttore dell'Ufficio Resoconti